TRIESTE, Giovedì 3 Settembre 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7067
Anno XX dell'E. F. - VI dell'Impe[ro]

[IL PI]CCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie: per anno L. 75, per sem. L. 38, per [illegible] con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 82, L. 42, L. 22.50; Estero: L. 150, L. 78, L. 40. L'abbonamento può cominciare [illegible] ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.
INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. [illegible] corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

IL VOLGA RAGGIUNTO A NORD DI STALINGRADO

Reparti motocorazzati italo-tedeschi in azione sul fronte egiziano

30 carri armati nemici distrutti - La R.A.F. perde in due giorni 55 aerei - Un sommergibile inglese affondato

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 2 settembre 1942-XX: Bollettino 828:

Nella giornata di ieri, reparti motocorazzati italiani e germanici hanno effettuato, sul fronte egiziano, alcune puntate, durante le quali il nemico ha perduto una trentina di mezzi corazzati.

L'aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività su formazioni avanzate e sulle retrovie avversarie.

Nei combattimenti aerei delle due ultime giornate, 51 apparecchi sono stati abbattuti dai cacciatori italo-tedeschi; 4 altri precipitavano al suolo colpiti dal tiro di batterie contraeree.

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni sulla Sicilia, sparando raffiche di mitragliatrici su alcuni centri abitati e contro un treno passeggeri.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Nostri mezzi navali hanno affondato un sommergibile nemico.

IL COMUNICATO TEDESCO
Il ten. Marseille abbatte in un giorno sedici velivoli inglesi

Berlino, 2

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nel corso di azioni di truppe celeri germaniche ed italiane contro le posizioni britanniche in Egitto, sono stati distrutti 30 carri armati. In questi combattimenti sono stati abbattuti il 31 agosto ed il 1.o settembre in duelli aerei dalla caccia germanica ed italiana 51 velivoli britannici e dall'artiglieria contraerea 4.

Un sommergibile germanico ha affondato nel Mediterraneo un piroscafo da 4000 tonnellate facente parte di un convoglio.

Il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha oggi comunicato che il tenente Marseille ha abbattuto sul fronte egiziano in una sola giornata 16 velivoli. Il valoroso pilota tedesco ha così raggiunto la sua 120.a vittoria aerea.

Il rifiuto reso noto circa due anni or sono dalle autorità militari britanniche di dichiarare il Cairo città aperta, assume oggi un particolare significato con la pubblicazione da parte del Ministero degli Esteri del Reich, di un documento trovato fra gli atti francesi che sono caduti in mano dei Tedeschi. Si tratta di un telegramma dell'allora ambasciatore francese a Londra, Corbin, del 7 giugno 1940, nel quale egli comunicava al suo Governo che il funzionario competente del Foreign Office avrebbe dichiarato ad un collaboratore della Ambasciata che le rimostranze urgentemente fatte dal Governo egiziano affinchè il Cairo venisse dichiarata città aperta, sarebbero state da parte del Governo inglese definitivamente respinte perchè tale misura avrebbe avuto come risultato degli indesiderati inconvenienti militari. Con questa motivazione del rifiuto l'Inghilterra stessa conferma i suoi obiettivi militari nella Capitale egiziana e fornisce un tipico esempio della consuetudine di mentire britannica, che non teme di gabellare gli attacchi aerei sul Cairo come bombardamenti di luoghi santi dell'Islam da parte di velivoli dell'Asse e di minacciare rappresaglie.

La Granbretagna è ancora una volta abbastanza senza scrupoli per impiantare le sue attrezzature militari all'ombra dei luoghi santi dell'Islam e di sprezzare senza riguardi gli interessi delle popolazioni civili egiziane.

Nei circoli berlinesi la pubblicazione di tale documento viene sottolineata con moltissimo interesse.

Nessun paragone è possibile con la situazione dell'altra guerra

Istanbul, 2

Lo scrittore Peyami Sefa asserisce nel *Tasviri Efkar*, i risultati ottenuti dall'Asse in questa guerra, constatando che mentre gli Anglosassoni non hanno conseguito alcun vantaggio, le Potenze dell'Asse ed il Giappone si sono assicurati il controllo dell'intera Europa e delle regioni più ricche dell'Asia orientale e del Pacifico sud-orientale. Inoltre le vie marittime dell'Atlantico, del Pacifico e del Mediterraneo — osserva l'articolista — sono strettamente controllate dalle forze italo-tedesche-giapponesi. L'Asse possiede poi una formidabile industria bellica, dispone delle risorse dei Paesi occupati ed in particolare di quelli della Russia ove si è impadronito di immense riserve di materie prime e può utilizzare oltre 6 milioni di prigionieri di guerra per lavori agricoli ed industriali.

Concludendo, l'articolista sottolinea che l'iniziativa è sempre nelle mani dell'Asse e rileva che non è possibile fare un paragone tra la situazione di oggi e quella dell'altra guerra mondiale, in quanto allora la Germania non aveva potuto assicurarsi gli immensi vantaggi di cui gode oggi.

Pattuglie nemiche sul fronte egiziano catturate da nostri reparti

Cameratismo italo-tedesco
Dichiarazioni di Bastico a un giornalista tedesco

Berlino, 2

Il Maresciallo Bastico, comandante superiore delle truppe italiane in Africa Settentrionale, ha concesso un'intervista ad un corrispondente di guerra tedesco. Il Maresciallo ha posto particolarmente in rilievo lo spirito di cameratismo esistente fra i soldati tedeschi ed italiani i quali combattono contro il comune nemico.

Interrogato circa le prove compiute dalle truppe tedesche in Africa, il Maresciallo ha risposto che, tanto nell'attacco quanto nella difensiva, il soldato tedesco ha dimostrato ancora una volta, con fede, tutte le sue qualità di prim'ordine.

A proposito della condotta delle formazioni miste italo-tedesche, il Maresciallo Bastico ha poi detto che i soldati delle due Nazioni si sentono strettamente uniti nella vita di guerra. Il contatto quotidiano ha rafforzato i vincoli di cameratismo fraterno che regna fra di loro. Numerosi esempi dimostrano la schiettezza dei sentimenti che uniscono i soldati del Führer a quelli del Duce.

«La battaglia quotidiana, ha concluso il comandante superiore delle truppe italiane in Africa settentrionale, i rigori del clima e le difficoltà del terreno hanno portato a questo: che uomini di diverso nazionalità hanno trovato il modo di esprimersi chiaramente anche nel linguaggio, frutto anche questo di un cordiale cameratismo».

Ammissioni dei Comunicati di Mosca

Berna, 2

Oggi per quanto concerne la grande battaglia che si svolge intorno a Stalingrado e alla conseguente puntata di colonne germaniche fino al Volga, i Comunicati sovietici sono più catastrofici delle informazioni delle Agenzie anglosassoni. E' questa la prima volta dall'inizio della guerra al fronte orientale che in questi Comunicati si legge ripetutamente la frase «*il nemico ha sfondato le nostre linee*».

Il Comunicato di mezzogiorno diceva testualmente: «*Nel corso della giornata di ieri violenti combattimenti si sono svolti a nord-ovest e a sud-ovest di Stalingrado. In un settore il nemico ha sfondato le nostre posizioni. In questo stesso settore le unità sovietiche si sono ritirate su nuove posizioni*». Nel Comunicato è detto poi tra l'altro che «*il nemico ha allargato la breccia operata ieri nelle nostre posizioni. Le truppe russe consolidano le... nuove linee da esse occupate*».

Un corridoio di 5 km.

In un dispaccio trasmesso a tarda ora della sera da Mosca dal corrispondente dell'agenzia britannica *Exchange Telegraph*, che come è noto è considerato come uno dei più autorevoli portavoce del Comando sovietico a Mosca, è fra l'altro posto in rilievo che a sud-ovest di Stalingrado le truppe rosse sono passate a una disperata resistenza contro le colonne nemiche le quali hanno potuto approfondire e allargare la breccia operata nella cintura interna delle fortificazioni della città.

In un altro settore, probabilmente quello a cui allude il Comunicato sovietico, la situazione dei Russi non è soltanto aggravata ma è divenuta drammatica soprattutto in seguito al fatto che la rete di queste fortificazioni, dato l'ininterrotto e violentissimo bombardamento degli «Stukas» e dell'artiglieria pesante germanica, si è trasformata in un unico gigantesco cratere.

Le truppe di Timocenko pur disputando il terreno palmo a palmo a costo di ingenti sacrifici devono indietreggiare lasciando sul terreno numeroso materiale. La conseguenza è che la superiorità del nemico — dice il corrispondente — anche in fatto di armamenti si è notevolmente accresciuta. Poichè d'altra parte il Maresciallo von Bock ha lanciato altri reparti corazzati e motorizzati nella battaglia, l'attacco germanico raddoppia di violenza.

A nord della città von Bock è inoltre riuscito a conquistare uno stretto corridoio nel quale ha lanciato distaccamenti che nonostante i numerosi attacchi sovietici potranno portarsi fino al Volga. In questo punto attualmente la battaglia infuria più che mai. Lo scopo dei Russi è quello di impedire ad ogni costo la loro avanzata dato che esiste la gravissima minaccia che questi distaccamenti possano impadronirsi di Bubovsk, situata sul Volga a nord di Stalingrado, che riveste una grande importanza strategica. Infatti, se il nemico occupasse questa posizione le forze di Timocenko sarebbero tagliate all'ala destra.

La battaglia di Rjev

Fino alle prime ore del pomeriggio a Mosca non si aveva notizia che i Tedeschi avessero occupato Bubovsk. E' certo che essa sarà difesa con fanatismo giacchè il nemico da qui può continuare ad avanzare sulle due rive del Volga in direzione sud verso la grande città industriale che porta il nome di Stalin. Il corridoio in cui si sono lanciate le colonne motorizzate e corazzate germaniche è lungo 5 km. Nonostante la sua strettezza vi hanno potuto passare anche batterie antiaeree che sono impiegate anche quali cannoni anticarro. Reparti di mitraglieri assicurano i contatti fra le diverse batterie. Poichè prima di aprirsi questo passaggio i bombardieri germanici avevano lanciato migliaia di bombe sul terreno per sloggiare le truppe sovietiche, questo è profondamente sconvolto sicchè le colonne motorizzate che si sono portate fino al Volga data l'impossibilità almeno momentanea di far passare i carriaggi devono essere rifornite con gli aeroplani da trasporto.

Nel settore centrale ossia in quello nella regione di Rjev in questo momento infuria una violenta battaglia. Le truppe sovietiche sono violentemente attaccate su un fronte di circa 40 km.

A sua volta il corrispondente dell'altra agenzia anglosassone *United Press* invia un dispaccio in cui è detto che la battaglia di Stalingrado che è entrata da 24 ore in una nuova fase, è caratterizzata dall'intervento di masse di riserve fresche specialmente da parte sovietica.

V. F.

TRE ANNI

Ricorre oggi il terzo anniversario del giorno in cui l'Inghilterra, lasciando cadere l'offerta di una conferenza mediatrice fatta da Mussolini, diede volutamente il via al secondo conflitto mondiale.

Gli avvenimenti diplomatici di quei giorni, le dichiarazioni di uomini politici responsabili, anche del campo avverso — francesi, per esempio —, l'ampia documentazione che i tedeschi han potuto mettere successivamente assieme — documentazione fornita dagli archivi polacchi, norvegesi, belgi, francesi e jugoslavi — hanno ormai provato in modo inconfutabile la responsabilità diretta e unica dell'Inghilterra nello scatenamento di questa vasta tragedia che insanguina tanta parte del mondo. E' emerso inoltre chiaro che le sfere dirigenti di Londra, preordinando e quindi dichiarando la guerra alla Germania, non solo obbedivano alle ragioni esose del loro imperialismo egoisticamente esclusivo, ma si proponevano di colpire a morte i Regimi fascisti, ritenuti incomodi agli interessi britannici in Europa, in particolare nel Mediterraneo, nel Medio Oriente e nell'Africa. Si aggiunge che dietro l'Inghilterra manovravano, senza posa, nelle varie capitali europee delle cosiddette democrazie, i rappresentanti di Roosevelt, il malefico genio della Casa Bianca, che ha costantemente aspirato e mirato alla rovina economica dell'Europa, quale condizione indispensabile dell'asservimento dell'America latina e premessa necessaria dell'infeudamento dei ricchi mercati africani alla voracità statunitense.

Chi rievochi obiettivamente le vicende dell'estate 1939, ricorderà che le aspirazioni tedesche nei confronti della Polonia erano, non solo legittime, ma modeste. Si trattava di riportare in seno al Reich germanico la città tedesca di Danzica, col suo esplicito consenso, più volte riconfermato, e di ottenere, con trattative dirette tra Berlino e Varsavia, una sottile striscia di terra, o meglio una strada, che, passando attraverso il così detto corridoio che congiungeva la Polonia al Mar Baltico, mettesse in comunicazione il Reich con le terre della Prussia Orientale. Nulla di più legittimo, poichè si tentava di correggere secondo giustizia una delle mutilazioni più mostruose e assurde che Versaglia aveva praticato nel corpo della Germania, a fin di umiliarla, d'indebolirla, frazionandola, di metterla alla mercè dei vicini.

Poichè la questione del corridoio per Danzica, molto relativa e limitata, involgeva interessi soltanto polacchi, oltre che germanici, si sarebbe senza dubbio risolta pacificamente, mercè un compromesso soddisfacente per ambedue le parti. Senonchè era proposito dell'Inghilterra — e con essa e per essa delle demoplutocrazie mondiali — che dall'episodio, benchè circoscritto, scaturisse la guerra contro il Reich hitleriano e, naturalmente, contro l'Italia fascista, ad esso legata da un patto di vita e di morte; era proposito dei circoli dominanti di Londra, e in primo luogo di quelli che avevano a propri esponenti i Churchill e gli Eden, di cogliere il pretesto per fare insieme le vendette antigermaniche e antifasciste. La rapida resurrezione del Reich sotto la guida del Führer troppo dava ombra e preoccupava, da una parte; e dall'altra, non era stata perdonata a Mussolini nè l'impresa di Etiopia nè la sua affermazione mediterranea col rapido vittorioso intervento nella guerra antibolscevica di Spagna.

Quali conseguenze la guerra da essa voluta e deliberatamente scatenata abbia avuto per l'Inghilterra, le vicende occorse a tutto l'Impero britannico in questi tre anni di operazioni per mare, per terra e per aria lo dimostrano a sufficienza, e più ancora lo dimostreranno. Il destino della potenza inglese appare ormai segnato in modo inequivocabile e definitivo. I mesi che verranno, siano essi pochi o molti, non solo non potranno modificare la tragicità di questo destino, ma se mai renderla più ineluttabile e disperata. Quanto avviene sulle fronti di Russia e di Egitto, senza nulla dire dell'India, e inoltre le periodiche sconfitte mediterranee e le sistematiche, inesorabili ecatombi di naviglio nelle immensità dell'Atlantico non sono che un preludio a quel momento fatale che costituirà l'acme del conflitto e vedrà il crollo rovinoso dell'Inghilterra e dell'infame connubio tra plutocrazie e comunismo, mescolati e fusi ai danni dell'Europa.

Contro questo connubio, che rappresenta il parto più mostruoso della torbida politica anglosassone, sta oggi uno schieramento di armi e di armati quale mai il mondo vide, sta la volontà decisa delle grandi Potenze del Tripartito e di tutti i popoli interessati alla salvaguardia dei valori tradizionali della civiltà in Europa e nella grande Asia orientale. E questa forza militare più che mai imponente ha dietro di sè milioni e milioni di uomini, tesi tutti nello sforzo di dare agli Eserciti mezzi sempre più formidabili di lotta e di vittoria; sta un complesso di vaste risorse economiche che, mentre garantiscono la prosecuzione sempre più intensa e inesorabile della guerra su tutte le fronti, assicurano alle popolazioni i beni necessari alla vita, alla resistenza, alla messa in valore delle loro energie fisiche e morali in tutti i settori

Grandioso e superbo per i risultati raggiunti è lo spettacolo che offre la guerra del Tripartito in questo quarto anniversario del suo inizio. Dovunque si svolge lo sguardo, esso non può che fermarsi compiaciuto nella considerazione delle vittorie ottenute e delle conquiste realizzate. La parte dell'Italia, nell'insieme di questo spettacolo, è, per l'apporto dato, una delle più concrete e più gloriose, com'è una delle più fondamentali e, ai fini ultimi del conflitto, una delle più necessarie e vitali. Ciò deve farci legittimamente inorgoglire, e farci guardare fin d'ora con fierezza, e con senso di responsabilità, all'opera che l'immediato e lontano futuro attende da noi nella costruzione della nuova Europa: di questa nuova Europa che acquista sui campi del sacrificio e della gloria, nella dura ma trionfante lotta contro la barbarie asiatica e il crudele cinismo anglosassone, i titoli più alti e indistruggibili della sua perfetta autonomia e della sua nobiltà.

Mussolini alle masse industriali

«Io seguo quotidianamente e molto attentamente il comportamento delle diverse categorie in questo momento nel quale l'Italia è impegnata in una lotta suprema. Le maestranze dell'industria sono perfettamente in linea, secondo le esigenze dell'ora e il sacrificio dei combattenti. E ciò è tanto più degno di segnalazione, in quanto nei grandi centri industriali il disagio dal punto di vista alimentare si fa sentire più acuto.

Sfasamenti, egoismi, speculazioni, incoscienza, sono fenomeni che si verificano altrove e vengono accuratamente notati, nonchè puniti.

Finita la guerra, raggiunta la Vittoria, e forse anche prima, si vedranno le conseguenze di queste mie osservazioni e dei relativi necessari confronti».

Nuovi durissimi colpi alle difese sovietiche

Berlino, 2

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A sud-est di Anapa procede l'attacco delle truppe germaniche e romene contro un nemico che tenacemente combatte in alture fortificate.

Davanti a Stalingrado è stato guadagnato altro terreno in duri combattimenti. Formazioni celeri che a nord della città si sono spinte fin sul Volga, hanno respinto parecchi contrattacchi sferrati dal nemico con forze poderose. Sul Volga è stata affondata dall'artiglieria contraerea 1 motonave di 500 tonnellate. Un apparecchio da ricognizione ha affondato nel delta del fiume a sud di Astracan, con lancio di bombe una petroliera sovietica.

A sud est di Caluga e presso Rjev sono stati respinti parecchi attacchi locali dei Sovietici e sono state distrutte posizioni di attesa con fuoco di artiglieria e con attacchi dell'Arma aerea.

A sud del lago Ladoga replicati attacchi nemici sono falliti con perdite sanguinosissime. Sul lago a colpi di bomba è stata affondata 1 torpediniera sovietica e sono state danneggiate 2 chiatte da trasporto.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato di giorno e di notte un importante nodo ferroviario a nord-ovest di Mosca. Al termine dell'attacco sono stati osservati grandi incendi ed esplosioni.

Nel corso della notte apparecchi sovietici hanno sorvolato il Governatorato generale e la Prussia orientale attaccando principalmente quartieri abitati della città di Varsavia. Si sono verificati parecchi incendi.

Nel corso di incursioni diurne di apparecchi isolati sui territori occupati in Occidente, l'Arma aerea britannica ha perduto ieri 2 velivoli da caccia.

Nella scorsa notte l'Arma aerea britannica ha attaccato parecchie località della Saarpfalls. Soprattutto a Saarlauten si sono registrati danni alle cose ed agli edifici. 2 degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno centrato bombe di grosso calibro in un accampamento di truppe sulla costa meridionale inglese. Nella notte sono stati colpiti con bombe dirompenti ed incendiarie impianti di importanza bellica nel Middlands e nell'Inghilterra nord - occidentale. Sono stati causati incendi.

L'avvenimento del giorno — un avvenimento di incalcolabile portata storica e di enorme importanza contingente, date le ripercussioni che indubbiamente avrà sullo svolgimento della battaglia finale di Stalingrado — è l'arrivo delle truppe alleate sulla sponda occidentale del Volga. Il grande fiume russo designato dalla geografia e da una nuova realtà politica in via di consolidarsi con la forza delle armi, a servire da frontiera liquida fra le terre civili dell'Europa e gli infiniti selvaggi spazi asiatici, è stato raggiunto a settentrione della città dove nel 1918 il bolscevismo riportava la vittoria decisiva sulla reazione bianca.

Spiegabili ostinazioni

Sarebbe certo di straordinario interesse conoscere il punto preciso nel quale i nostri soldati si sono attestati, ma a Berlino per il momento si mantiene in proposito il più assoluto segreto per ragioni che si comprendono agevolmente. Si fa rilevare invece che le difficoltà superate dai reparti motorizzati costituenti la punta d'attacco lanciata dal Comando germanico verso il Volga sono stati innumerevoli e di carattere eccezionale. Il nemico ha ostacolato duramente la marcia difendendo con spiegabile ostinazione gli accessi alla riva destra del fiume.

Il valore che avrebbe assunto il successo dell'azione alleata non sfuggiva ai Russi e di conseguenza si sforzavano di evitarlo a costo di qualunque sacrificio. Senonchè, come di consueto, ogni resistenza è risultata vana. Dopo intere giornate di lotta a denti stretti, dopo aver travolto le formazioni bolsceviche rinnovantesi ad ogni istante lungo il cammino, le truppe tedesche potevano finalmente affacciarsi sul Volga.

Ma la battaglia non era finita. Tutt'altro. Non essendo riusciti ad impedire l'occupazione di un tratto della sponda occidentale, i Sovietici tentavano di tornare ad impadronirsene con un attacco di gigantesche proporzioni. Il nemico disponeva di una superiorità numerica addirittura schiacciante, di carri pesanti e medi in gran numero, di una massa di artiglieria imponente. Ciò malgrado, gli eroici soldati che avevano compiuto con piena coscienza una delle imprese più ardue di questa difficile guerra, tennero duro. Grazie alla loro insuperabile condotta, la posizione è stata mantenuta e venne continuamente rinforzata. Nuove truppe e nuovi mezzi affluiscono in copia nei punti occupati e la speranza sovietica di ristabilire la situazione assume ormai il carattere di utopia.

Il Volga è sbarrato

Le conseguenze dell'arrivo sul Volga sono le più funeste possibili per i bolscevichi. La prima consiste nella interruzione dei collegamenti tra il fronte nord e il fronte sud lungo la sponda occidentale. Qualsiasi rifornimento non potrà più essere avviato a Stalingrado se non attraverso il territorio ad oriente del fiume. Anche la grande via umida cessa di funzionare come arteria utile all'alimentazione della difesa della città assediata. Le artiglierie germaniche infatti puntano sull'acqua le loro bocche terribili e la loro semplice presenza basta a paralizzare il traffico fluviale. Il Volga è sbarrato.

Sotto ogni punto di vista la vittoriosa puntata costituisce un peggioramento sensibile della già scarsissima possibilità di difesa ai Timocenko. Al punto in cui stanno le cose si può affermare che la caduta di Stalingrado non si farà attendere ancora molto. L'attacco dal sud guadagna rapidamente terreno. Altre fortificazioni sovietiche vengono espugnate dopo aspri combattimenti mentre la Luftwaffe e la aviazione italiana martellano instancabilmente la città estendendo gli attacchi micidiali a tutta la rete delle comunicazioni.

Sul fronte caucasico l'offensiva procede con sempre maggiore successo. Come era da prevedersi, dopo la caduta di Anapa le truppe romene e i reparti tedeschi sopraggiunti dilagano verso sud-est in direzione di Novorossisk, prendendo d'assalto le posizioni nemiche sulle alture. Una tenaglia colossale si va chiudendo sul porto di guerra bolscevico attaccato senza tregua anche dall'alto.

Cesare Rivelli

Rappresaglia tedesca
per l'ordine inglese di incatenamento dei prigionieri scoperto a Dieppe

Berlino, 2

Il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nell'ordine inglese preso a Dieppe si dice all'appendice «I, capitolo 4.o cifra «B» 2 K»: «Sempre dove sia possibile vengano legate le mani ai prigionieri affinchè essi non possano distruggere i loro documenti».

Nella relazione ufficiale del Comando supremo delle Forze armate del 30 agosto 1942, è stato, tra l'altro, pubblicata questa disposizione dell'ordine di operazione inglese. Il Governo inglese non ha preso posizione a questo proposito.

Il Comando supremo delle Forze armate ha perciò ordinato che tutti gli ufficiali e soldati britannici vengano messi in ceppi. Il motivo di questo trattamento è stato reso noto ai prigionieri. Questa misura verrà tosto abrogata non appena il Governo britannico con una comunicazione ufficiale annullerà la disposizione diramata nel sopra citato ordine.

A proposito dell'incatenamento dei prigionieri di guerra germanici il Comando supremo delle Forze armate dichiara altresì che tutti i futuri selvaggi metodi di questo genere che rappresentano una violenza ed uno spregio verso valorosi soldati, troveranno immediata risposta in più dure rappresaglie.

Le truppe germaniche hanno finora — numerose documentazioni fotografiche di Dieppe lo dimostrano — trattato e curato i prigionieri britannici come rispettabili avversari. Resta al Comando britannico di giudicare se questo mutamento da esso attuato nel trattamento dei prigionieri dopo la esperienza di Dieppe, colpirà più prigionieri tedeschi o britannici.

La rappresaglia annunciata dall'odierno Bollettino tedesco è accolta in Germania con un senso di viva soddisfazione. La stampa plaude alla decisione del Comando e ricorda la profonda indignazione prodotta nell'opinione pubblica del Reich quando il 30 agosto u. s. dette notizia dell'inaudito documento britannico.

Non è la prima volta che il Comando germanico si vede costretto a ricorrere al sistema della ritorsione per indurre gli Inglesi a revocare brutali disposizioni circa il trattamento di prigionieri germanici. Come si ricorderà un ordine pressochè simile, secondo cui si disponeva di lasciare i prigionieri senz'acqua e cibo per strappar loro preziose confessioni, era stato dato a suo tempo dal comandante di una Divisione inglese nell'Africa settentrionale. Di fronte alla rappresaglia tedesca, il Governo di Londra si indusse poi a sconfessare la disposizione in forma ufficiale.

Si ritiene a Berlino che anche nel caso presente il Ministero della Guerra britannico reagirà in modo analogo ricorrendo al comodo metodo della sconfessione. Non si manca di rilevare che il documento rinvenuto a Dieppe non può venire attribuito all'arbitrio o all'iniziativa di un comandante subalterno.

L'Alto Comando germanico ha dato una meritata risposta ad un sistema di guerra che suona oltraggio alla civiltà europea e come è esplicitamente dichiarato nell'odierno Comunicato, si reagirà d'ora in avanti in casi consimili con più aspre ritorsioni.

CRONACA DELLA CITTÀ

Albo della gloria

L'eroica morte in Russia del sottoten. Piero Benedetti

Il 31 luglio scorso, mentre s'accendeva la battaglia nella zona del Don, cadeva da prode alla testa dei suoi uomini il sottotenente dei bersaglieri Benedetti.

Nato a Pola nel 1918, nel '25 viene a stabilirsi con la famiglia a Trieste, città ove fu studente dell'Istituto Industriale «A. Volta» cadetto della «Gil» e atleta della Ginnastica Triestina, sino a quando, spinto dal suo carattere dinamico, alieno da tutto ciò che potesse significare vita sedentaria, parte per il Collegio Littorio di Roma, dove ritemprò i suoi giovani muscoli e il suo cuore. Più tardi l'Accademia della Farnesina lo accoglie tra le file dei suoi allievi, per poco. L'Italia era in guerra e Piero Benedetti partì volontario quale allievo sergente per la scuola di Pola, dove frequenterà poi anche il corso allievi ufficiali, dando prova di zelo, intelligenza e sapendo anche in ogni agone sportivo, far emergere le sue spiccate doti di atleta. Terminato il corso e nominato sottotenente nell'aprile del '42, raggiunse il suo reggimento dislocato in territorio russo.

Sui campi di battaglia dell'Oriente europeo le operazioni si svolgono con accelerato ritmo. In quelle zone i bersaglieri del 3.o reggimento si battono da eroi tra il rombo dei cannoni e il crepitare delle mitragliatrici. Tra quella schiera indomita, milita anche Piero Benedetti, il quale contro le orde russe si batte da leone, portando più volte il reparto all'attacco ed infliggendo al nemico serie perdite. Superiori e gregari sono entusiasti di questo ufficiale che è d'esempio per tutti e lo amano come un fratello. Piero Benedetti da parte sua non ambisce elogi: quello che compie è puramente il suo dovere di soldato, il suo sacro dovere verso la Patria in armi tesa con tutte le sue forze verso la sicura vittoria. Nelle sue lettere inviate dal fronte alla famiglia, parla poco di sè; tra quelle frasi fiammeggianti di amor patrio emerge un solo desiderio, una sola aspirazione, quella di combattere sprezzando il pericolo e sfidando la morte, la quale il 31 luglio lo coglie sul duro campo della lotta, con una raffica di mitraglia al petto.

Ai congiunti, che con romana fermezza hanno appreso la notizia della gloriosa morte di Piero Benedetti, esprimiamo la nostra commossa partecipazione al loro fiero cordoglio.

Gli odierni funerali del sottotenente Aldo Zappulla

Il passaggio della salma del cent. Lercoz

Il saluto del Federale

Sono giunte ieri nella nostra città le salme del centurione Lercoz e del sottotenente carrista Aldo Zappulla caduti da prodi in territorio balcanico. Subito dopo l'arrivo alla Stazione centrale, il Segretario federale Giovanni Spangaro, accompagnato dal Vicefederale Bruno Stefanini si è recato a rendere omaggio alle salme.

Mentre la salma del cent. Lercoz è stata fatta proseguire per Milano, città natale del Caduto, quella del sottotenente Zapulla è stata deposta nella saletta reale della Stazione, allestita a camera ardente. A guardia del feretro sono montati ufficiali del 5.o Autocentro e camerati del «Guf». Tra le varie corone di fiori inviate ieri nella camera ardente abbiamo visto quelle dell'Ecc. il Prefetto e del Federale di Trieste, del Comando della «Bergamo», degli ufficiali ed autieri del reparto cui apparteneva Aldo Zappulla, della 1143.a Autosezione pesante, della Federazione fascista di Trieste, dell'Associazione nazionale fascista Caduti in guerra, dei famigliari ed amici del Caduto.

Oggi, alle 9, si svolgeranno i funerali del sottotenente Zappulla cui saranno tributate solenni onoranze. Il corteo percorrerà via Cellini, via Ghega, piazza Dalmazia, via Carducci, piazza Goldoni e via S. Pellico. All'imbocco della Galleria Sandrinelli il corteo si scioglierà ed il feretro sarà poi trasportato al cimitero di S. Anna.

Associazione combattenti

La Federazione provinciale combattenti invita tutti gli associati, liberi dal lavoro, a voler partecipare ai funerali del sottotenente Aldo Paolo Zappulla, che avranno luogo stamane, alle ore 9, partendo dalla Stazione Centrale. Uniforme fascista senza decorazioni.

Convocazione degli Squadristi

Tutti gli squadristi sono convocati per oggi, giovedì, alle ore 7.30 al Comando centuria. E' prescritta l'uniforme fascista.

Iscrizione alla leva mare per la classe 1925

I giovani della classe 1925 che desiderano prestare servizio di leva nella R. Marina, sono invitati a presentarsi all'Ufficio militare [illegible]

Aumento delle pensioni di guerra a favore dei genitori e collaterali dei Caduti

[illegible]

Variazione nelle razioni di olio e grassi

[illegible]

Consegna dei buoni di prelevamento del mese di agosto

[illegible]

Distribuzione di salumi

Il Co.Pro.Ma. invita le Cooperative Operaie e tutti i salumai assegnatari di salumi del Comune di Trieste a ritirare nelle giornate di venerdì 4 e sabato 5 corr. i quantitativi [illegible]

Distribuzione di sapone

[illegible]

Denuncia mezzi di trasporto di merci

[illegible]

Giovani croati ospiti di Trieste

Provenienti da Igea (Rimini) dove hanno trascorso un mese di campo, sono giunti l'altra sera alle ore 19.25 nella nostra città 50 organizzati ed altrettante organizzate della gioventù ustascia. Erano a riceverli alla stazione il Capo di Stato maggiore della G.I.L., l'ispettrice federale e vari ufficiali e aspiranti ufficiali della G.I.L. Prestavano servizio d'onore manipoli di Balilla e Piccole Italiane.

I piccoli ospiti, che erano accompagnati da due istruttori ed una istruttrice croati, dopo aver cenato in un ristorante ed aver pernottato in diversi alberghi cittadini, hanno visitato nella giornata di ieri, guidati da camerati della G. I. L., i punti più interessanti della città, tra cui Piazza dell'Unità ed il Castello di S. Giusto, marciando in perfetto ordine fra l'ammirazione della cittadinanza. I graditi ospiti dopo aver fatto alcune compere a ricordo delle poche ore di vita triestina ed aver pranzato, sono ripartiti alle ore 12.25 alla volta di Zagabria, salutati alla stazione dai rappresentanti del Comando federale della G.I.L.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Domenica escursione a Valbruna, partenza sabato pomeriggio.

«Garss». Domenica convegno estivo a Valbruna, rifugio «Pellarini». Partenza sabato nel pomeriggio. Iscrizioni entro domani sera.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

2 settembre 1942-XX

NATI	7
MORTI	15
MATRIMONI	12

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (3 settembre): Antonino, Mansueto.

DECESSI (2 settembre): Coslovich Beniamino, a. 25; Bekar ved. Slavec Giuseppina, a. 56; Monaro Romano, m. 9; Baldini Antonio, a. 60; Fanna Carlo, a. 89; Pahor ved. Purich Giuseppina, a. 76; Ottoni ved. Piletti Pierina, a. 76; Paolucci in Celli Maria, a. 74; Dauria Anna Maria, a. 1; Sirca Antonio, a. 55; Sturman Maria, m. 4; Zerial Eleonora, a. 5; Petek in Antich Maria, a. 54; Volpi Walter, a. 17; Cei Valentino, a. 31.

MATRIMONI TRASCRITTI: Simeone Vito, meccanico, con Bensa Maria, sarta; Tosi Silla, sottufficiale R. A., con Illich Silvia, casalinga; Vendrame Federico, muratore, con Braico Emilia, domestica; Silvestro Edoardo, impiegato, con Kribar Anna, casalinga; Penko Leopoldo, bracciante, con Rebula Milena, domestica; Tucci Antonio, geometra, con Lucatello Irma, casalinga; Godas Guido, autista, con Ielusich Francesca, commessa; Ursich Libero, macchinista navale, con Daria Rosalia, impiegata; Borghes Marino, falegname, con Mocnik Orsola, casalinga; Fonn Gastone, autista meccanico, con Ladiana Emilia, casalinga; Gulli Rodolfo, panettiere, con Rener Cristina, domestica; Maur Arturo, meccanico, con Severo Teresa, casalinga.

Proiezione di documentari nel rione di S. Luigi

Martedì sera, nel piazzale davanti alla Scuola «Aldo Padoa» ad iniziativa del Dopolavoro provinciale in collaborazione con l'Istituto nazionale di cultura fascista si è svolta una interessante serata di proiezioni all'aperto per i fascisti e i cittadini del vasto rione popolare di San Luigi. Alla grande folla degli intervenuti, cui si erano riuniti diversi gerarchi del G.R.F. «Ugo Pozza», organizzatore dello spettacolo, sono stati visionati i giornali «Luce» 267 — con «Il Duce fra i combattenti d'Africa» e «Il volo Roma-Tokio-Roma» — e 269 — con «Il Duce a Gorizia» e «Sul fronte russo» — più i documentari «Vita sul mare», «Bengasi», «Due popoli e una guerra», «Tacete», particolarmente convincente per la semplice ma chiara potenza delle sue inquadrature. Tutte le proiezioni sono state seguite con la maggiore attenzione e vivamente applaudite, nei momenti più significativi, dai numerosi presenti; che hanno infine espresso la loro gratitudine per lo spettacolo svolto grazie all'intervento sul posto dell'autocinema-sonoro dell'O.N.D.

Cinema al campo «C. Ciano» del Dopolavoro Ferroviario. Questa sera al cinema del Dopolavoro Ferroviario, viale Regina Elena 51, verrà proiettato il film «Oro tragico».

Dopolavoro «Riccardo Pitteri». Lunedì, 7 corr, alle 20.30, in sede, prove dei cantanti e del quartetto Luttazzi per lo spettacolo che avrà luogo mercoledì 9 corrente.

Conversazione di cultura fascista per i lavoratori del commercio

Domani, venerdì, 4 corrente, nella sala «Lino Domeneghini», in via delle Zudecche n. 1, alle 21, presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, sarà tenuta la prima conversazione di cultura fascista-sindacale sull'interessante tema: «Origine ed evoluzione del Sindacalismo fascista - Il Libro del Lavoro nel nuovo Codice civile». Relatore sarà il cav. Nicolò Toaldo, reggente dell'Unione. Sono invitati tutti i segretari di categoria, i membri dei Direttorii, i funzionari dell'Unione e gli organizzati che credessero utile intervenire.

Distribuzione delle calzature militari fuori uso agli artigiani per il pubblico

La Segreteria provinciale degli artigiani informa tutti gli artigiani interessati che prosegue la distribuzione delle calzature militari fuori uso agli artigiani che ne hanno fatto richiesta, i quali le ripareranno per rivenderle al pubblico senza ritirare i punti delle tessere vestiario. Si specifica che gli artigiani che non sono in grado di ritirare tutto in una volta il quantitativo massimo assegnato a ciascuno, possono presentarsi egualmente in segreteria per ritirare metà quantitativo. La distribuzione si chiuderà improrogabilmente il 10 corrente.

L'odierna chiusura delle Colonie temporanee di Sesana e di Banne

Oggi, 3 settembre, con la cerimonia dell'ammaina bandiera si chiuderanno le colonie temporanee di Sesana e di Banne. Alle 17 e alle 17.30 faranno ritorno le Piccole Italiane della colonia «Principi di Piemonte» di Banne; saranno consegnate ai loro genitori nella scuola «Regina Elena» in via Ruggero Manna.

Alle 18.30 faranno ritorno i Balilla della colonia «Duchi d'Aosta» di Sesana che saranno consegnati ai loro genitori nella Scuola «Felice Veneziani» in Corso Littorio.

Orazio Pedrazzi scrive sul Carso

Il Carso ha sempre ispirato gli scrittori: e l'altro giorno il *Resto del Carlino* pubblicava una felicissima prosa lirica di Orazio Pedrazzi intitolata «Carso». Il singolare altopiano che ci sovrasta suggerisce al Pedrazzi, come già a Scipio Slataper, la sensazione di un paese che la natura abbia voluto in perpetua guerra. Senonchè questa guerra è dallo scrittore intesa, e giustamente, come difesa delle frontiere d'Italia. Ai difensori dà il Carso tutte le sue pietre. «Aspro è vivere qui — scrive Orazio Pedrazzi — dove il nemico è sempre alle porte, abbia bandiera rossa o bandiera gialla e nera, e dove il corpo della nazione è sempre dolorante di qualche scalfittura, anche quando è vittorioso». Con la fiducia che il Carso sarà eterna difesa d'Italia si chiude l'articolo, che ha squarci evolutivi degni dell'immaginazione e della potenza coloristica dello scrittore.

Borse di studio per figli d'invalidi di guerra

La sede centrale dell'O.N.I.G. ha bandito un concorso per il conferimento di borse di studio per gli orfani d'invalidi di guerra deceduti non a causa dell'infermità per la quale erano pensionati e i figli di invalidi di guerra provvisti, in atto, di pensione dalla prima all'ottava categoria.

Per essere ammesso al concorso occorre che l'aspirante sia già alunno di scuola media o superiore ed abbia riportato nella sessione estiva o, qualora non abbia potuto partecipare ad essa, in quella autunnale dell'anno scolastico 1941-1942, la promozione alla classe superiore con una votazione minima di «Buono» se alunno di scuola media ovvero di una media minima di decimi 7.50 se alunno di altre scuole (per media si intende il complesso dei giudizi espressi in cifre compreso il voto di condotta).

Il termine di presentazione delle domande alla Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (Casa del Combattente) scade alle ore 12 del giorno 30 settembre 1942-XX. I documenti di rito per essere ammessi al concorso sono gli stessi di quelli presentati negli anni precedenti. Gli orfani dovranno esibire in più un documento rilasciato dall'Ufficio del Tesoro, dal quale risulti che i medesimi sono in godimento della pensione di riversibilità ordinaria.

Gli aspiranti, per qualsiasi altra informazione, possono rivolgersi alla Rappresentanza suddetta tutti i giorni feriali, escluso il mercoledì e il venerdì, dalle ore 9 alle 12.

La vaccinazione e le scuole

L'Ufficio comunale d'igiene e sanità comunica: La vaccinazione antivaiolosa e antidifterica viene eseguita tutti i giorni lavorativi all'Ufficio d'igiene e sanità (via Cavana 18, I p.) dalle 8 alle 9.30 (ingresso dalla via Duca d'Aosta).

La visita per il rilascio del certificato di sanità oculare, date le straordinarie condizioni del momento, anzichè come negli anni passati nello stesso ufficio, avrà luogo a scuola all'inizio delle lezioni da parte del medico scolastico.

Considerati l'inizio delle iscrizioni alle scuole e la non lontana ripresa delle lezioni, visto che la prima ammissione in qualsiasi istituto educativo (scuola materna, scuola elementare, scuola media di qualunque grado), sia pubblico che privato, non è possibile se l'alunno non è provvisto del certificato di subita vaccinazione antivaiolosa e antidifterica, si fa viva raccomandazione di non attendere gli ultimi giorni onde evitare interminabili accodamenti, e conseguente affollamento dei locali d'ufficio.

Promozione. Con recente provvedimento, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha promosso al grado di segretario capo il cav. dott. Patrizio Melpignano del Regio Provveditorato agli Studi di Gorizia. La promozione viene a premiare un valente ed apprezzato funzionario che, proveniente dal R. Provveditorato di Taranto, è già da tre anni a Gorizia, dove dirige impeccabilmente l'ufficio di segreteria dell'importante ente scolastico. Al dott. Melpignano i nostri rallegramenti.

Invito ai mediatori, agenti e rappresentanti in vino

L'Unione fascista dei commercianti rammenta a tutti i mediatori, agenti e rappresentanti in vino della Provincia che il giorno 5 c. m. scade il termine per la presentazione delle domande di adesione al costituendo raggruppamento provinciale di agenti e mediatori in vino. Le domande, corredate dai dati indicanti il quantitativo di vino venduto in qualità di mediatori o rappresentanti, e non quindi in proprio, durante il triennio 1938-1941, dovranno essere recapitate all'Unione dei commercianti, stanza n. 7 (via S. Nicolò 7).

Il movimentato arresto del ladro d'uno zaino

Ieri mattina, verso le 9.30, tale Antonio Coceani, da Villa Decani, passando per la via del Ponte, entrò in un'osteria per bere un bicchiere di vino. Nel sedersi ad un tavolo, il Coceani poggiò su una vicina sedia uno zaino contenente un pezzo di traliccio del valore di circa 250 lire.

Bastò un attimo di distrazione perchè un ladro fosse lesto ad allungare le mani ed impossessarsi dello zaino, dandosi poi a precipitosa fuga. Appena accortosi del colpo, il Coceani fu subito alle calcagna del mariuolo, il quale venne raggiunto in piazza del Rosario. Opponendo questi viva resistenza, il Coceani fu costretto a richiedere l'aiuto del vigile urbano Alceo Scherlavai, colà di servizio. Alla vista della guardia il ladro, identificato più tardi nel bracciante Giuseppe Indrigo fu Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Donota 19, montò su tutte le furie ingaggiando una lotta con lo Scherlavai il quale nell'occasione vi rimise l'orologio da polso, andato rotto a causa d'un pugno sferratogli dal tizio. Più tardi, ridotto all'impotenza, l'Indrigo è stato tradotto al Commissariato di P. S. del primo Distretto.

Le furie d'un giovanotto conosciuto di vista

Nel pomeriggio di ieri, l'elettromeccanico Simeone Buttignon, di 35 anni, abitante in viale Sonnino 19, venuto per futili motivi a diverbio con un giovanotto che egli conosce solo di vista, è stato da questi colpito con una bottiglia, riportando ferite lacere alla regione occipitale guaribili in circa una settimana. E' stato medicato alla astanteria dell'Ospedale Regina Elena.

Un'infezione tetanica

Lavorando giorni fa in un reparto dello stabilimento «Ilva» il manovale Antonio Burolo, di 59 anni, abitante in S. M. M. Inf. 765, s'è punto accidentalmente alla pianta del piede destro con un chiodo. Al primo momento il Burolo non diede importanza alla cosa, ma essendogli poi subentrata un'infezione tetanica, egli ha dovuto presentarsi ieri all'Ospedale Regina Elena, ove è stato accolto nella seconda divisione medica con prognosi riservata.

La rivendugliola che graffia

Il fattorino Francesco Fidemi, di 22 anni, abitante in via Carli 22, si è presentato ieri all'astanteria del nostro nosocomio per farsi medicare delle graffiature al collo e alla regione sopraclavicolare sinistra guaribili in meno di una settimana. Al sanitario di turno, il giovane ha raccontato che verso le 13 era stato per futili motivi bastonato da una rivendugliola di piazza Perugino.

Investito dal tram

Ieri sera, il cinquantenne Temistocle Varveri, abitante in via Foscolo 37, stava attraversando la via Canova quando è stato investito e gettato a terra da una vettura tranviaria della linea 11. Nell'incidente il Varveri ha riportato ferite lacero-contuse alla regione occipitale e nasale. Ne avrà per circa una settimana.

Canti di guerra nel Cortile delle Milizie

La manifestazione di domenica sera

Per domenica sera il Dopolavoro provinciale con il concorso dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo sta organizzando un grande spettacolo popolare, l'ultimo, per quest'anno, dei molti che tanto vivo consenso hanno trovato nel pubblico.

L'interesse della cittadinanza per questa manifestazione che s'inizierà alle 19, sarà di certo ancor più fervido, dato che il programma è stato fissato in modo da esaltare il glorioso tempo vissuto dall'Italia in armi e rispecchiare i sentimenti più schietti del nostro popolo. Duplice è il programma. Nel Cortile delle Milizie echeggieranno i canti di guerra, quelli che con più suggestiva e vigorosa vena esprimono la fede e l'eroismo dei nostri combattenti, quelli che più profondamente trovano eco nel cuore del popolo. Nello stesso spettacolo saranno presentate le cinque canzoni prescelte nel concorso organizzato dal Dopolavoro provinciale con il concorso del giornale *Marameo!*. A tutte queste cinque canzoni saranno assegnati dei premi, naturalmente nella graduatoria che la giuria fisserà tenendo conto del favore incontrato dalle nuove composizioni nel pubblico.

Lo spettacolo sarà svolto dai migliori elementi dopolavoristici, che eseguiranno degli a solo, duetti e pezzi con accompagnamento corale. La parte musicale è stata affidata alla ben affiatata ed agguerrita orchestra del Dop. «Crda», diretta dal maestro Ruggier.

A questa manifestazione seguirà un avvincente spettacolo cinematografico.

I biglietti saranno in vendita da domani mattina, venerdì, al Dopolavoro provinciale e alla Biglietteria centrale (Galleria Protti). Il prezzo d'ingresso è stato indistintamente fissato in lire 3. Vi saranno 1500 posti riservati a lire 2 (naturalmente oltre l'ingresso). A disposizione del pubblico vi saranno pure oltre 2500 posti a sedere liberi.

Al Castello di San Giusto

Oggi, sullo schermo del Castello sarà proiettato il film «Cavalleria» con D. Duranti e Nazzari. Lo spettacolo sarà completato con un giornale «Luce». Le proiezioni si inizieranno alle ore 20.30.

Il cinema al Giardino Pubblico

Dalle 20.30 di questa sera, nel teatro all'aperto del Giardino Pubblico si proietta il film «Werther» con A. Vernay e J. Galland. L'estrazione dei premi del «Concorso per lo spettatore ideale» verrà fatta lunedì 7 corr. Domani «Stella del mare», con Luisa Ferida e Galliano Masini. Precede il «Giornale Luce».

Il successo di "Traviata,, a Monfalcone

Questa sera «Tosca»

Al nostro teatro «Azzurro» gremito di spettatori si è data ieri la straordinaria rappresentazione di «Traviata», protagonista il soprano Luisa Palazzini e col tenore Giacomo Bova e il baritono Turiddu Bertotti. Della recita, finita a tarda ora, daremo relazione in una successiva edizione. Ci è gradito per ora registrare il pieno vibrante successo dello spettacolo. Alla fine di ogni atto e a scena aperta si sono registrati numerosi convinti applausi agli interpreti e al direttore dell'orchestra maestro cav. uff. Luigi Cantoni.

Questa sera, con inizio alle 20.30, unica straordinaria rappresentazione di «Tosca», protagonista il soprano Dalia Coceani e col tenore Francesco Carrino (Mario Cavaradossi) e il baritono Domenico Malatesta (Scarpia). Anche questo eccezionale spettacolo è concertato e diretto dal maestro cav. uff. Luigi Cantoni.

I triestini potranno agevolmente assistere all'importante recita in quanto alla fine dello spettacolo c'è il treno per il ritorno. I biglietti sono in vendita anche presso la U.T.A.T. (via Imbriani 11, telefono 89-55).

Programmi serali dell'Eiar

PROGRAMMA A (onde metri 420,8 - kC/s 713 e metri 283,3 - kC/s 1059): Ore: 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.50: Musiche per fisarmonica eseguite da Womer Beltrami e dal suo Quintetto. 21.10: Variazioni sul tema «Lettere d'amore» di Fellini Migneco e Morbelli, orchestra Segurini. 22.5: «Ricordi musicali», orchestra e coro diretti dal m.o Vallini. 23 (circa): Orchestra diretta dal m.o Zeme.

PROGRAMMA B (onde metri 491,8 - kC/s 610 e metri 559,7 - kC/s 536): Ore: 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Trasmissione dedicata all'Ungheria. 21.15: Banda dei Reali Carabinieri diretta dal m.o Cirenei. 22: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 23: Musica varia.

Domenica illuminazione della Grotta Gigante

Anche quest'anno, la Grotta Gigante, domenica 6 corr., verrà aperta al pubblico ed illuminata con potenti fari. La grotta è accessibile a chiunque senza difficoltà alcuna. Vi si potrà accedere dalle ore 15 alle 18.30. Il prezzo d'ingresso sarà mantenuto in ragione di lire 4 indistintamente e lire 2 per i soldati e ragazzi.

SPETTACOLI E CINE

NAZIONALE. 17.15, 18.50, 20.25, 22: «Principessa del sogno», I. Dilian, A. Centa.
EXCELSIOR. 17, 18.20, 20.10, 22: «Margherita fra i tre», con A. Noris, C. Campanini. Segue doc. «Guidonia».
PRINCIPE. 16.30: «Baruffe d'amore», Marta Harell, H. Moser, T. Lingen.
FILODRAMMATICO. 18.30: «Segretaria privata», il capolavoro di E. Merlini, e Comp. Triestina in «La mamma della serva» e Varietà. Prezzi: I L. 3, II 1.50.
FENICE. 17, 18.20, 20, 21.50: «Inquietudine» con Ingrid Bergman.
ITALIA. 16: «Concerto a richiesta», delizioso romanzo d'amore con la graziosa Ilse Werner.
REGINA. 16: «Cento lettere d'amore» con la graziosa Vivi Gioi.
IMPERO. 16: Ultimo giorno «S.O.S. Iceberg». Domani «Nagana».
REALE. 16: «Il giardino dell'oblio» con Marlene Dietrich e Charles Boyer.
GARIBALDI. 16: «Sotto la maschera» con Annelise Uhlig.
MASSIMO. 16: «Il cavaliere d'acciaio», film d'emozioni con Tom Tyler.
NOVO CINE. 16: «Senza cuore» con P. Renoir e Maria Ghoy. Dramm. pass.
MODERNO. 16: «Non mi sposo più», deliziosa storia d'amore con Jenny Jugo.
ODEON. 16: «Il Duca in vacanza» con Sidney Howard e Cecil Humphries, brill.
ARMONIA. Chiuso per ferie estive.
SAVOIA. 16: «L'amor mio non muore!», con Alida Valli e Roberta Mari.
POPOLO. 16: «Cercasi moglie», matrimonio per scherzo finito sul serio, e Ridol.
AZZURRO. 16: «Cercasi segretaria», Jean Arthur, George Brent.
RADIO. 16: «Lo sterminatore del Colorado» con Tom Tyler. Segue comica.
VITTORIA. 17 (all'aperto 20.15): «Cose dell'altro mondo», A. Nazzari, A. Gandusio. Ultima 22.
CENTRALE. 15.30: «Cerco il mio amore» con Fred Astaire e Ginger Rogers.
ADUA. 16: «Primo bacio», con Deanna Durbin. Locale complet. rimesso nuovo. Ultimo giorno.
VENEZIA. 14: «Notti messicane», Nino Martini, Ida Lupino. Ridolini.
CARDUCCI. 16: «Il mistero dei due volti», emozionante, e Topolino a colori.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 20.30: «Cavalleria», A. Nazzari e D. Duranti.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Werther», A. Vernay, J. Galland.

VILLA OPICINA, Cine Littorio. 18 (all'aperto 20.45): «Sorridete con me».

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) Frequentatelo, vi divertirete. Concerto
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Allegria, musica, sorprese.

BORSA DI TRIESTE

Settembre	1	2
Rendita 3½%	85.60	85.40
Rendita 5%	95.60	95.40
Redimibile 3½%	84.25	84.—
Redimibile 5%	97.80	97.30
Obbligazioni Tre Venezie	96.60	96.60
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.20	99.20
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	98.55	98.65
Buoni Tesoro nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.25	97.25
Buoni Tes. Nov. 1950 (II)	97.175	97.20
Buoni Tes. nov. 1951	97.30	97.25
I. R. I. «Mare» 4½%	504.50	504.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	526.—	526.—
I. R. I.	491.75	491.25
Elettr. Ferrovie Stato	498.—	497.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Venezie 4% c. (già 5 e 6%)	485.—	484.50
Fond. Tre Ven. 4%	474.—	474.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1839 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	84.—	84.—
Trieste 1916 convertibile	84.—	84.
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1387.—	1385.—
Assicurazioni Generali	1286.—	1290.—
Assicuratrice Italiana	752.—	752.—
Infortuni	2535.—	2535.
Riun. Adriat. ser. A	2760.—	2760.—
Riun. Adriat. ser. B	2778.—	2778.
Gerolimich	215.—	215.
Istria-Trieste	440.—	440.
Lussino	335.—	335.—
Martinolich	118.—	118.
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	675.—	675.
Piccole Ferrovie	89.—	89.
Tram	194.—	194.
Terni	283.—	283.—
Cantieri Riun. Adriat.	240.—	240.—
Silurificio Whitehead	235.	235
Ampelea	360.—	360.
Arrigoni e C.	330.—	330.—
Cementi Isonzo	145.—	145.
Lavanderia Triestina	180.—	180..

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

Notiziario sportivo

Il trotto a Montebello

La riunione s'inizierà sabato 12 settembre

La prima giornata della riunione di corse al trotto, di cui era stato comunicato il rinvio ed il probabile spostamento dal 29 agosto al 5 settembre, è stata, invece, fissata dagli enti superiori, ed in dipendenza del calendario ippico nazionale, per sabato 12 settembre.

La "maratona sui pattini,, per il «Trofeo Aladino Cioni»

Percorso: Trieste-Monfalcone-Trieste

Mentre fervono i preparativi per la disputa del «Trofeo Aladino Cioni» e affluiscono le iscrizioni degli assi di corsa sui pattini, si avvicina pure il giorno della prova. Questo avvenimento, di eccezionale importanza, che ha trovato l'appoggio e l'incoraggiamento da parte delle autorità e dei maggiori enti cittadini, rappresenta per Trieste e per tutta Italia un carattere di spiccata novità. Difatti, nelle pur numerose manifestazioni indette dalla «Fiop», non si ricorda una maratona del genere. E, quindi, a Trieste che si collauderà per la prima volta una corsa sui pattini di ben 53 km., tale essendo la distanza Cedas-Monfalcone e ritorno, e si avrà occasione di saggiare, in questo originale mezzo di locomozione, le qualità di rendimento, di forza e di resistenza dei più quotati atleti d'Italia.

In considerazione che la gara si effettuerà domenica 13 p. v. alle 16.30, verranno anche impartite, da parte della Milizia della strada, le necessarie misure per disciplinare il movimento dei veicoli e dei mezzi di locomozione, in modo da non intralciare lo svolgimento della corsa. Il comitato organizzatore si affida pure alla disciplina sportiva del pubblico — certamente numeroso — che vorrà assistere alle fasi della corsa perchè i corridori possano transitare ai traguardi ed ai controlli su strada sgombra di ostacoli e di persone.

Le regate dopolavoristiche di domenica a Barcola

Come già annunciato, domenica prossima si svolgeranno a Barcola le attese regate indette dal Dopolavoro provinciale di Trieste ed organizzate dal Dopolavoro ferroviario, che comprenderanno sette gare. Per l'occasione scenderanno in mare armi formati da giovani elementi che correranno per la prima volta. A queste regate potranno partecipare tutti i Dopolavoro dipendenti di Trieste, le società remiere con sede nella nostra provincia e armi femminili. Per maggiori schiarimenti, gli interessati possono rivolgersi alla sede del Dopolavoro ferroviario (piazza Vittorio Veneto).

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori oggi alle 18.30 allo Stadio: Michelazzi, Sanzin, Scaggiante, Cadelli, Demarchi, Vidonis, Zamberlin, Rossetti, Pregarz, Bergamasco, Colombin, Valusel, De Franceschi, Gatto, Potasso, Del Zio, Covacci, Cerlienco, Miniuzzi, Rustia, Ierina, Galli, Pecar, Paoli, Antonini, Alfieri, Russignan, Nonis, Caneva, Rizzitelli, Rossi.

RADIO

3 settembre

PROGRAMMA A: onde metri 263.2 (kC/s 1140); 283,3 (kC/s 1059); 368.6 (kC/s 814); 420,8 (kC/s 713); 569.2 (kC/s 527). Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio. 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 12.30: Orchestra della canzone. 13.25: Trasmissione scambio dalla Germania: Musiche di Ferruccio Busoni dirette dal maestro Fritz Lehmann. 14.25: Musica da camera. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Trasmissione dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane. 17.35 circa. Dischi. 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari. 19.40: Concorso musicale a premi. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 circa: Canzoni del tempo di guerra. 20.40: «I cinque minuti del Signor X». 20.50: Musiche per fisarmonica. 21.10: Variazioni sul tema «Una lettera d'amore» di Fellini, Migneco, Morbelli. Orchestra diretta dal maestro Segurini. 22.5: Ricordi musicali: Orchestra e coro diretti dal maestro Mario Vallini. 23 circa: Orchestra direta dal m.o Zeme.

PROGRAMMA B: onde metri 221,1 (kC/s 1357); 230.2 (kC/s 1303); 245.5 (kC/s 1222); 491.8 (kC/s 610); 559.7 (kC/s 536). Ore 12.20: Quartetto. 12.40: Trio Ambrosiano. 13.15: Nuova orchestra melodica. 14.15: «All'alba del Novecento», fantasia musicale. Orchestra diretta dal maestro Petralia. 20.45: Trasmissione dedicata all'Ungheria: Conversazione e musiche magiare per violino e piano. 21.15: Banda dei Reali Carabinieri diretta dal maestro Luigi Cirenei. 22: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 23 circa: Musica varia.

CORRISPONDENZA APERTA

Fante E. Corbacci. S. E. Marinetti si trova ora in Russia, quale volontario.

Nostro lettore in armi. Certamente si può dire «un melo» o «un pero». Il melo è l'albero che produce le mele e così il pero l'albero che produce le pere.

Donna disperata. Naturalmente avete diritto agli assegni familiari e non solo a quelli, bensì anche agli alimenti. Chiedete assistenza ad un avvocato.

Chiarella fidanzata. 1) L'anello di fidanzamento si porta all'anulare della mano sinistra. 2) La signora (o signorina) che si trova in compagnia di un uomo, sia questo marito o fidanzato, borghese o ufficiale, deve tenere la destra.

Giarabub 48. Spiacenti, ma non possiamo. Il madrinaggio di guerra è stato sospeso.

Preghiera

Egli aveva concepito il quadro in una notte insonne: si era levato, aveva sbozzato un disegno e aveva atteso impaziente il giorno per reclutare la modella. Figurina inconsistente, un poco sfionnata e molto pensosa, dilatta da una pena occulta, dispersa in un'ampia camicia da notte; occhi imploranti sotto una larga fronte, mani giunte, piedi nudi, abbandono e oblio di tutta la giovinezza inginocchiata davanti alla Madonnina. Una piccola lampada e poi ombre in cui si intravede il letto disfatto e un Cristo sospeso alla parete; dalla finestra aperta entra un chiarore di alba malata e qualche stella. La preghiera è tutta nell'abbandono, nel brivido, nella supplica degli occhi, nella castità delle mani giunte. Chi poteva incarnare quella figurina più spirito che materia? Egli pensò a Gisella Ancla: pareva creata per quel suo ideale di arte. Ma... avrebbe accettato? Lei, estranea alla vita passionale di arte, così legata alla casa e a un suo inesplorabile sogno avrebbe detto certamente no e tutto sarebbe naufragato in quel monosillabo. Invece lei ci pensò un poco, si fece rossa, sospirò e disse di sì. Il quadro si poteva dire già compiuto tanto egli lo sentiva vivere nel suo cervello e nel suo cuore. Il primo premio, la vittoria, la gloria erano una conquista già fatta e la celebrità sarebbe stata la bacchetta magica per raggiungere e piegare l'orgoglio di Ida Borghi, la pianista acclamata in Italia e fuori.

La prima seduta fu breve. Gisella era come la visione dell'artista, tutta una preghiera e tra le pieghe della fine camicia la verginità della carne tremava senza neutralità. Le sedute diventavano ogni giorno più lunghe e Gisella non si lamentava; quando andava via portava sempre con sè un po' di quel brivido che si trasformava in fiamma di passione e pensava con terrore al giorno in cui l'artista le avrebbe detto: «Gisella, il quadro è finito». E, quel giorno giunse quasi inatteso come l'ora della morte. Egli non le aveva mai detto una parola e lei non si era mai avvicinata al quadro per non tremare di più davanti all'opera e all'artefice: la vampa cresceva nel silenzio e con la vampa cresceva l'abbandono nella preghiera. «Signore, consolatemi Voi!» Pareva pregasse così e l'opera progrediva in un clima di mistero profondo. Egli aveva i suoi occhi sempre su lei ed era sempre lontano, sempre assente come un idolo. Poi quell'idolo si avvicinò e le agghiacciò il sangue.

— Domani, Gisella, per te finirà il tormento e per me la febbre. — Ella lo guardò tutta accesa negli occhi come se la vampa si fosse raccolta nelle pupille, poi disse:

— Luciano, sei proprio sicuro di quello che dici?

— Certo... A domani l'ultima pennellata.

— Non questo, Luciano... Dimmi, sei proprio sicuro che si tratta di un tormento? Potresti pensare il contrario... — Egli non approfondì e non rispose. Tutte le ore precipitarono, precipitò anche l'ultima. Le sembrò di morire e obbedì senza volontà all'invito dell'artista:

— Vieni a vederti: tu non morrai più, sarai eternamente viva presso la Madonnina con quel tuo pensiero su la fronte e quella lampada che pare prenda luce dai tuoi occhi. Se la fortuna mi aiuterà... se risulterò primo... — Gisella non guardava il quadro, pareva posasse ancora: occhi supplici e fronte pensosa, quasi tor-

[illegible]

ta; ma se il mio quadro prenderà il primo posto, andrò io pure oltre le Alpi e la raggiungerò, la piegherò alla mia volontà perchè ci saranno l'arte e la gloria a metterci alla pari e a congiungerci. — Così brillavano gli occhi dell'artista mentre la posa e Gisella si era sbiancata: tutte le sue vene si erano vuotate e l'anima era morta.

— Addio, Luciano. — Andò via con la morte nel cuore e nella carne.

O

I giornali gridarono al miracolo: una rivelazione, una vera risurrezione dell'arte italiana, un capolavoro autentico. I visitatori si soffermavano appena davanti agli altri quadri e indugiavano presso la «Preghiera». Tutti lodavano la bellezza della figura centrale fatta di spasimo e di abbandono con qualche raggio di [illegible] ra le nu- [illegible] sempre [illegible] va il cuo- [illegible] «Dev'essere una modella dell'artista; [illegible] troppa finezza, [illegible] in quell'abbandono. — La compagna risposе: «Direi piuttosto la moglie, o, ancora meglio, la sua...» Gisella si sentì colpita al cuore. Un altro giorno ella vide l'artista al braccio di Ida Borghi. Egli aveva trionfato, aveva conquistato la gloria e l'amore in una volta. Non resistette e scappò via odiando e odiandosi. Su quella figurina in camicia si attardavano gli occhi di tutti, i commenti più disparati incorniciavano le lodi e spesso colpivano il suo pudore. Su le rovine del suo amore ella sentì, vide improvvisamente, oscillare una piccola fiamma di vendetta. «Madonnina buona, cancellate dalla mia anima il genio malefico dell'odio!» L'alba, l'aurora, poi il sole: ella era ancora in ginocchio come la figura del quadro. «Madonnina buona!...» La preghiera risonava nella sua anima come in una sala vuota. Uscì. Corse alla esposizione. Quanta gente presso la «Preghiera»! Un signore diceva: «Ingenua?! Scherzi?... E' arte... Non vedi che... in fondo... è una ragazza scaltrita... navigata... Se le togli quel velo di ascetismo...» Andò a casa, pianse, si disperò, poi... La vampa era già tutta nei suoi occhi e diventava bella, si colorava come una girandola e distruggeva il capolavoro. Prima... nulla... una favilla che attaccava la base, prendeva coraggio e diventava fiamma, si nutriva, si allungava, divorava il brivido, la commozione, il velo, la carne, il pensiero; divorava il lettuccio nell'ombra e saliva, saliva come se volesse raggiungere le stelle arrampicandosi su per la parete di marmo, raggiungeva il soffitto, lo demoliva, sfidava l'infinito, riempiva l'aria di faville e di odori acri. Si toccò le vesti. Vacillò. Attese la sera. Uscì. Troppe stelle, troppe! E troppa gente davanti al quadro. Attese. C'era un dolore fisico nella carne, una fiammella come una spirale l'avvolgeva dai piedi ai capelli. Restò sola. Accese una sigaretta e l'accostò alla tela. Nulla, nulla: uno sfrigolio, un barbaglio, una vampa e lei fuggì. Inciampò, cadde, si alzò, cadde di nuovo. Lontano la gente gridava, gridava: pareva un temporale... pareva una procella... pareva che sotto tremasse la terra.

R. Onorato-la Stella

GLI ASPETTI DELL'EPICA LOTTA IN AFRICA

Disagi ed avversità della guerra nel deserto

Fronte africano, agosto

Chi non è stato in Africa è raro possa rendersi conto delle difficoltà che la guerra impone qui, e le descrizioni dei più abili corrispondenti di guerra per quanto dettagliate e colorite, hanno l'aspetto di una foto istantanea le cui immagini, acquisite in un primo tempo, subito dopo si attenuino e si velino. I vecchi ricordi di altri fronti, di altri territori, più simili a quello nel quale la nostra vita di civili e di soldati comunemente si svolge, prendono il sopravvento e si sovrappongono alle efficaci pennellate dello scrittore.

L'Africa non si immagina: si vive; non si sogna, ma si ama o si detesta; non genera affetti tiepidi e sentimenti amorfi, ma passioni decise e sensazioni inequivocabili.

E' intanto l'ambiente che vi prende; ambiente di sofferenza e nello stesso tempo di nostalgia; di segni profondi nelle vostre carni e quindi di tracce incancellabili nel vostro cuore.

Smarrimento dell'uomo

Sono gli elementi che dominano la vita in Africa, più che altrove; è il maltempo; il vento, il caldo, il freddo (e molto freddo nelle notti silenziosissime), la sabbia, la polvere, tanta polvere, bianca, impalpabile inarrestabile — il riverbero accecante, l'arsura — perchè l'acqua manca — le zanzare (quanti aculei pronti ed avidi a Marsa Matruh); l'uniformità del panorama negli orizzonti che vi obbliga a «navigare con la bussola» e con le stelle, con l'identico smarrimento che ha l'uomo di fronte all'immensa distesa delle acque tutta eguale, e infine — sembra in antitesi con l'uniformità — l'estrema mutevolezza dei luoghi, dello stesso luogo dove vi trovate, chè una tempesta di ghibli sconvolge e dirada le collinette come un bimbo fa con i suoi giuochi sulla spiaggia del mare o crea, nel cozzo di correnti opposte, salienti e depressioni nel medesimo punto delle sue possibilità.

Abbiamo detto il caldo e il freddo; il primo è portato dal vento del sud, quello che viene dalle terre infuocate e che arriva a segnare oltre 50 gradi; il secondo arriva sulle ali del vento marino carico di umido e penetrante nelle ossa, come la sabbia e la polvere.

Queste due sorelle non si somigliano se non nella loro invincibilità; il classico colore dell'una ed il sottile tenue rumore che il suo turbinare produce, è assolutamente diverso dall'originario candore immacolato dell'altra, silenziosa, inseparabile, fedele abitatrice della Marmarica. Talvolta si incontrano e si fondono aggiungendo alla sofferenza della respirazione e dello sguardo, la fatica del movimento u- [illegible]

Polvere della Marmarica

Si sollevano e vi accolgono, anche al semplice contatto del vostro passo; fanno ala più o meno alta fino a divenire nube non soltanto all'impeto di un anticarro o alla mole dominante di un mezzo corazzato, ma anche alla semplice andatura del fante. Sono le invisibili non gradite compagne della vita nelle linee africane.

La polvere della Marmarica è peggio della sabbia: questa vi smeriglia le carni, si inserisce nei capelli fino alla cute, nei denti, nel rancio; canta la sua canzone monotona sotto i paletti del telo e lima le armi e gli indumenti, ma è discreta: come è venuta va, portata e rapita dallo stesso vento. La polvere no; è bianca quando nessun contatto la deturpò, ma è poi policroma quando accompagna il combattente; è grigia, è gialla, è color mattone, con la gamma fino al rosso. I nostri di tutte le armi e specialità l'hanno trovata in Marmarica, da Ain el Gazala fino ad Alamein, a Tobruk come ad Acroma, a Bir Hacheim, a Bir el Gobi, l'Halfaya, a Sidi el Barrani, a Marsa Matruh. E' fine e nel contempo pesante; dove si adagia resta, padrona assoluta del campo. Persino il vento può poco; è come se fosse una sensitiva che si ritrae per aderire ai vetri delle baracche, alle macchine logore che conoscono tutte le vie della Libia ed a quelle fiammanti vestite a nuovo per il loro rombante carosello, alla pelle, alla borraccia; a tutto.

I Soldati la conoscono bene; gli autieri, i carristi, [illegible] *dal generale De* [illegible]*, ma alla sete imperversante sovrana allo storico passo, definito dal nemico «Fuoco d'inferno» — «Hell-fire!».*

perfetta: perchè non è soltanto la sete dell'acqua che abita oggi il deserto, è anche la sete di benzina, di olio per le gole insaziabili dei motori, di munizioni per i pezzi che non tacciono mai.

Il fronte egiziano è senza linea di demarcazione, come la precedente Marmarica o Sirtica; non ha confini, non ha punti di riferimento, non ha retrovie. Ogni angolo può riservare la sorpresa; avanti o ai lati può esserci il nemico come il camerata; qui la vigilanza deve essere febbrile, costante, spasmodica.

Non esistono fiumi, laghi o montagne, non paludi o vallete; non ci sono ostacoli atti a costituire un motivo qualunque di stabilizzazione o di staticità; l'uomo supplisce tenacemente — e assai spesso vede distruggere il suo sudato lavoro — creando qualcosa che determini almeno un velame di divisione dal nemico, che dia la sensazione del distacco e non della temibile ubiquità reciproca.

Nella «stretta africana»

E allora sono sorti i campi minati, prima timidi e modesti poi imponenti, come quello avversario di Ain El Gazala, stimato il più grande del mondo, ma non valse a frenare l'impeto e l'attacco delle forze dell'Asse: Tobruk e la successiva gloriosa battaglia degli 800 km., nasce e si determina ad Ain El Gazala. Con le mine ed insieme ad esse [illegible] *oggi si combatte.*

I campi minati

E la natura e l'ambiente dove il nostro soldato vive e lotta senza tregua? abbiamo affermato che l'ambiente è uniforme e mutevole. E infatti oltre gli elementi atmosferici, sono le particolari caratteristiche di mobilità di questo scacchiere che spostano uomini e mezzi per centinaia di chilometri possono rendere il settore di oggi molto diverso da quello di una settimana prima. Quindi adattabilità del combattente; prontezza ed intuizione da parte dei Comandi; decisioni rapidissime e preparazione logistica

La guerra motorizzata si è repentinamente distaccata dai nomi a noi noti; ha toccato nuova località con cui non v'era dimestichezza, ha aperto nel calderone egiziano altri orizzonti. Dopo Marsa Matruh, anche la strada non reca i segni profondi del terremoto bellico, il suolo non è più martoriato, il deserto è inabitato e taciturno, misterioso e pulito, come nei romanzi e nelle canzoni. Si rivede finalmente il bianco abbagliante delle dune, verso il Mediterraneo e a destra la piana sassosa e steppoṣa, affocata, che si congiunge a perdita d'occhio con la calotta celeste. I nomi delle località che lasciano immaginare agglomerati di case e di esseri non indicano che punti di riferimento o poco più; l'arbitro del deserto è il chilometro; la distanza designa veramente lo stato geografico di una insenatura marina o di una depressione.

Sono sessanta chilometri di fronte da nord a sud, «la stretta africana», ma non si creda di trovarci montagne che ne delimitino i bordi! le due cerniere di questa porta che si apre verso il Delta sono le onde a nord, il bordo della conca di El Cattara a sud.

Di questa depressione torneremo altra volta a parlare; oggi, nella «stretta» si agisce in un tormento mutevole e sonoro. Nella bassura, dove la terra riarsa si getta in una profondità allucinante, corre la eco dei mille rumori della guerra, dominata dalla voce sovrana del cannone.

In questo girone dantesco i nostri artiglieri, i carristi, i genieri, i fanti, tutti, tutti i nostri soldati, guardano negli occhi l'Impero inglese: il loro cuore, come i loro fedeli motori, battono con la tranquillità dei forti!

M. C.

Artiglierie russe distrutte dalle nostre truppe avanzanti nel Don

Legionari della "Tagliamento,,

Due eroici episodi

Roma, 2

Fra le gesta che illuminano di nuova e imperitura gloria le armi d'Italia duramente ma vittoriosamente impegnate sulle lontane pianure in Russia, spiccano quelle compiute dal gruppo Camicie nere Tagliamento nuovamente citato all'ordine del giorno della Nazione. I Legionari di questo ormai leggendario gruppo costruiscono giorno per giorno la loro epopea. A precisa dimostrazione di questo spirito eroico, che anima tuttora dopo tanti mesi di durissima guerra le Camicie nere della Legione veterana, valgano due episodi di grande e profondo significato. Verso la metà di luglio il gruppo era duramente impegnato contro un nemico assolutamente superiore di numero. Il capomanipolo Mario Zago, orfano di un volontario della guerra 1915-1918, alla testa di una pattuglia avanzata contro un munitissimo caposaldo avversario si lanciava arditamente sotto le postazioni che prendeva decisamente d'assalto. Ferito una prima volta non desisteva dall'azione; gravissimamente ferito al petto da una seconda raffica di mitragliatrici ordinava alle sue Camicie nere di continuare il combattimento senza preoccuparsi di lui. Dati quindi gli ordini per un necessario ordinato ritorno rimaneva quasi solo di fronte al nemico contro il quale lanciava le ultime bombe a mano. Colpito a morte chiudeva sul campo di battaglia la giovanissima vita tutta dedita alla Patria, secondo l'esempio ben compreso e ben seguito dell'olocausto paterno.

Nella stessa giornata e nella stessa azione un altro autentico eroe balza dalle file legionarie e assurge alle più alte vette della gloria. E' questo purissimo eroe il Legionario Mario Paolucci, partito per il fronte come semplice Camicia nera, per aver rinunciato al grado di ufficiale rivestito nell'Esercito. Assente per servizio, avuta notizia che il suo reparto era gravemente impegnato, rientrava immediatamente di propria iniziativa sprezzante di ogni pericolo assaltava con decisione il nemico. Col solo braccio sinistro portava cassette di munizioni fino nei posti avanzati e dava soccorso ai feriti. Visto cadere il proprio ufficiale mentre più furioso era il combattimento, accorreva in suo aiuto e con sforzo sovrumano cercava di portarlo in salvo nelle nostre linee. Nuovamente colpito da raffiche di mitragliatrici che gli immobilizzavano ancora il braccio sinistro persisteva nel generoso proposito di salvare il corpo dell'ufficiale e con un supremo audace sforzo vi riusciva, e lo trascinava per un lungo tratto, sinchè colpito per la quarta volta si abbatteva esanime sul corpo dell'ufficiale invano e con tanta generosa disperazione conteso alla morte.

Lungo le piste dal Donez al Don

Fronte del Don, agosto

Alle 23 precise i due «Dovunque» sono pronti per la partenza; è una chiara notte di luna che ci aiuterà a correre veloci e sicuri. Con noi vengono pure delle Camicie nere, motociclisti ed una stazione radio autotrasportata. Si segue una strada con fondo naturale — è il massimo in fatto di strade che può offrire la Russia meridionale — per poco dopo lasciarla e seguire una pista, una delle migliaia di piste che percorrono in tutti i sensi l'immensa pianura ucraina. Si parla sempre di piste, quando c'è un movimento, un'avanzata; e si parla con una certa famigliarità di loro anche se sono la causa di enormi fatiche, di sacrifici e qualche volta di scene drammatiche.

Una pista russa, cosa ibrida fra sentiero e tratturo, non ben definita quando è sabbiosa, in certi punti fa ricordare l'Africa; sabbia e polvere dappertutto, che entra in ogni posto, impatina il viso, penetra nei pori della pelle dove resta per dei giorni e colora di giallo grigio la biancheria, la divisa, le macchine dando a tutti un aspetto nuovo di gente appartenente ad un pianeta, scesa su questa terra per combattere. Quando piove, tanta sabbia e polvere diventano un fango vischioso che fa impantanare la macchina, la fa sbandare, uscire dalla pista ed assumere una posizione quasi sempre irregolare che ostacolerà il passaggio alle altre macchine della colonna, fino a quando un «Dovunque», macchina insuperabile per queste terre, indossati i cingoli di scorta, bravamente la tirerà fuori dal pantano liberando il transito, superando i dislivelli più bruschi. Certe volte si abbandona la pista, ma di massima si preferisce seguirla, non per paura delle mine, ma per il dubbio di sbagliar strada, di non arrivare al punto prefissato, dove si deve arrivare.

*Dopo il Donez, veri banchi di sabbia limitati da folti boschetti rendono le piste ancora più difficili a percorrersi e le steppe del Don impediscono spesso di uscire dalla sabbia della pista stessa segnata fra le zolle di terra vivificate di erbe, di cespugli alti due metri che rendono ancor più monotona la deserta pianura limitata ogni tanto da un breve susseguirsi di piccolissime colline che formano lo sfondo ondulato della piana. Il reparto, superate le difficoltà incontrate nel non breve percorso, alle 5 del mattino arriva ad ***. Una colonna corazzata russa composta di poderosi carri armati e moderni cannoni anticarro autotrasportati, nulla ha potuto contro l'irruenza di fuoco degli «Stukas», e si presenta a noi ridotta ai minimi termini. Mi porto via, togliendola da un carro armato, una bomba fumogena, mi servirà per fare uno scherso ad un camerata della compagnia chimica, sempre in vena di tiri birboni dei quali è uno specialista.*

*Durante la marcia si rivedono ancora armi automatiche, mortai, munizioni, che i Russi hanno abbandonato sul terreno, ritirandosi. Mancano le solite distruzioni dinamitarde di uffici pubblici e stabilimenti: l'avanzata è stata troppo rapida per consentirle. Consumata la scatoletta di carne con abbondante frutta offertaci dagli alberi sotto i quali abbiamo cercato l'ombra, si prosegue per ***, dove ci accantoniamo per attendere la colonna che non tarderà a raggiungerci. Troviamo una casa che non sa della tremenda puzza russa, miscuglio di odori di girasole, di letame, di aria chiusa (buona parte dei Russi inchiodano le finestre e coprono le fessure con carta incollata perchè non entri il freddo... e l'aria). Ci si accorge più tardi che Cosacchi non adottano tale sistema perchè amano il sole e l'aria. Con un cavallino cosacco avuto in prestito per un paio di sigarette, fatto un largo giro nella zona, mi rendo conto della diversità di ambiente — per quanto non rilevante — rispetto alle località ucraine occupate. Ci avviciniamo all'Asia incontriamo dei giovanissimi mongoli, più tardi prigionieri cammellati. Un sonno ristoratore rinvigorisce il corpo, pronto alle nuove fatiche, lo spirito sempre fresco si preoccupa soltanto che il corpo sia alla sua altezza e sappia sempre rispondere quando lo chiama. Lo spirito è la fede.*

Giovanni Toncatti

Le benemerenze dei Prefetti
combattentistiche e fasciste

Roma, 2

Il recente periodico movimento dei Prefetti, ha richiamato l'attenzione su questa categoria di alti funzionari, capi delle provincie, investiti di grandi responsabilità e con compiti sempre più vasti, non solo nel campo politico e amministrativo, ma in quello economico-sociale. Anche dal punto di vista fascista e combattentistico, la categoria dei Prefetti ha precise benemerenze, come è dimostrato dai seguenti dati: ex combattenti 93, decorati di medaglia d'argento al V. M. 19, decorati di medaglia di bronzo al V. M. 20, decorati di croce di guerra al V. M. 6, decorati di croce al merito di guerra 94, volontari di guerra 17, mutilati ed invalidi di guerra 9, feriti di guerra 27, Legionari fiumani 1, Sansepolcristi 1, antemarcia 50, Squadristi 50, Marcia su Roma 43, Sciarpa Littorio 34, feriti per la Causa nazionale 2, mutilati ed invalidi per la Causa nazionale 1.

La presentazione alle armi
delle reclute dell'Aeronautica

Roma, 2

Nei giorni dal 16 al 25 corrente mese di settembre avrà luogo la presentazione alle armi del secondo scaglione di reclute di Leva aeronautica della classe 1922. Dovranno rispondere alla chiamata solamente i giovani che riceveranno la cartolina precetto individuale da parte dei rispettivi centri Leva e reclutamento della Regia Aeronautica. Verranno esclusi dalla chiamata i giovani i quali dimostreranno di trovarsi in una delle seguenti condizioni: 1) Abbiamo avuto il genitore oppure uno o più fratelli morti per la Patria, qualora, in seguito alla loro chiamata, non rimangano in famiglia altri figli maschi validi maggiorenni; 2) Siano chierici ordinati «in sacris» o religiosi con voti; 3) Siano allievi interni in istituti cattolici. Verranno inoltre esclusi dalla presente chiamata, perchè rimandati ad altra chiamata che avrà luogo entro il corrente anno, i giovani i quali dimostreranno di trovarsi in una delle seguenti condizioni: 4) Siano laureati, studenti universitari o diplomati od abilitati di scuola media di grado superiore; 5) Siano studenti iscritti per l'anno scolastico 1941-1942, all'ultimo anno di una scuola media superiore, od abbiano ottenuto, nella sessione estiva od in quella autunnale del predetto anno scolastico, l'ammissione all'ultimo anno di una delle scuole suddette; 6) Abbiano sostenuto con qualsiasi esito, come privatisti, o debbano sostenere come tali, nella sessione autunnale del corrente anno scolastico 1941-1942, esami di maturità o di abilitazione presso una scuola media superiore. Coloro che si trovassero in una delle condizioni suddette dovranno appena ricevuta la cartolina-precetto, inviare a mezzo lettera raccomandata, al centro Leva e reclutamento dal quale hanno ricevuto la cartolina stessa, domanda di rinvio ad altra chiamata, allegando documenti che comprovino in modo indubbio l'esistenza di una delle condizioni previste. I richiedenti, qualora entro il giorno 30 settembre non avessero ricevuto risposta, il mattino del giorno 1.o ottobre dovranno presentarsi alle armi, secondo le modalità stabilite dalla cartolina precetto, onde non incorrere nelle sanzioni previste dal Codice penale militare per i mancanti alla chiamata. In tal caso i giovani interessati potranno però, all'atto della presentazione ai centri di affluenza della Regia Aeronautica, dimostrare, documentandolo, di trovarsi in una delle condizioni stabilite per la esclusione della presente chiamata ed ottenere di essere rilasciati in congedo illimitato provvisorio.

Artisti italiani in armi

Il Duce dispone che la Mostra di Roma sia trasferita a Berlino, Monaco, Vienna, Budapest e Bucarest

Roma, 2

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia lo scrittore Francesco Sapori, ufficiale superiore, mutilato di guerra, volontario alle armi, e lo ha interrogato sull'esito morale e materiale della «Prima Mostra degli artisti italiani in armi», organizzata dallo Stato Maggiore del Regio Esercito, chiusasi ieri a Roma nel palazzo delle esposizioni. Per la durata di 78 giorni questa suggestiva manifestazione nazionale di particolare pregio artistico, attestante alcuni aspetti dell'eroismo del soldato italiano del tempo di Mussolini, ha accolto oltre 100 mila visitatori. E' stata venduta la quasi totalità delle opere, alcune delle quali sono state contese tra gli acquirenti.

Il Duce ha impartito precise istruzioni per il trasferimento della Mostra a Berlino, Monaco, Vienna, Budapest e Bucarest.

Vidussoni ispeziona il battaglione di Giovani fascisti volontari

Roma, 2

Nel pomeriggio di oggi il Segretario del Partito, Comandante generale della G. I. L., accompagnato dal vicecomandante Bonamici, ha ispezionato senza preavviso, il battaglione Giovani fascisti volontari che svolge un campo di addestramento in una località dell'Italia centrale, assistendo ad interessanti esercitazioni di tiro anticarro.

L'Ecc. Vidussoni si è quindi recato a visitare il campo paracadutisti della «Gil» presenziando a varie prove pratiche alla conclusione delle quali ha espresso ai giovani volontari, parole di elogio e di compiacimento per il grado di addestramento raggiunto ed ha proceduto alla distribuzione dei distintivi della specialità a quanti avevano superato i prescritti lanci.

Il Segretario del Partito ha infine assistito ad una importante esercitazione individuale e di squadra contro carri armati, svolta da altri reparti volontari della «Gil», i quali hanno dimostrato la loro perfetta preparazione tecnica ed il loro alto spirito guerriero. La presenza del Comandante generale ha dunque suscitato vibranti dimostrazioni con entusiastiche acclamazioni al Duce.

La banda dell'Aeronautica
dà un applaudito concerto a Dresda

Dresda, 2

Nella grande sala del Palazzo delle esposizioni ha avuto luogo in Dresda il concerto, a beneficio della Croce Rossa Germanica, della banda della R. Aeronautica di Roma. L'ampia sala contenente circa 3000 persone era letteralmente gremita. Oltre a tutte le autorità cittadine, militari e del Partito nazionalsocialista ed a quelle italiane erano presenti 200 mutilati di guerra e 200 operai italiani dell'industria. Il concerto che ha ottenuto un vero successo ha dato luogo a numerosi camerateschi contatti tra l'autorità, i camerati dell'aviazione e la popolazione che hanno gareggiato in cortesia verso i nostri avieri, i quali ripartendo oggi hanno riportato un ottimo ricordo del loro breve soggiorno.

Le udienze del Papa
Un commovente episodio

Roma, 2

Stamane il Papa ha ricevuto nella consueta udienza generale oltre tremila persone fra cui numerosi ufficiali, militari e mutilati italiani. Quindi il Papa ha preso posto nel trono una donna della provincia di Foggia gli si è inginocchiata davanti sorreggendo fra le braccia una sua figliuola di 6 anni, Amelia Napolitano, che ha le gambe paralizzate, implorando per essa una benedizione speciale. Pio XII, assai commosso, ha parlato a lungo con la donna e poi ha benedetto con paterno affetto la piccola paralitica tra l'intensa commozione dei presenti.

Plutocrazia e ghetto
Un inno agli ebrei
elevato da Anthony Eden

Roma, 2

Il ministro degli Esteri d'Inghilterra, Antony Eden, ha preso ancora una volta la parola per ribadire, con cristallina chiarezza, gli immortali principii della sua coerente e lungimirante politica, nemica al cento per cento dei Paesi dell'Asse. Il fulcro della nuova orazione è stato, come non certo meraviglia, il problema dell'ebraismo, dato che gli ebrei, secondo il punto di vista anglo-sassone, sono stati incaricati dal destino di salvare tutti i popoli del mondo posti in serio pericolo dalla prepotenza totalitaria. Ecco perchè Eden (il discorso, per la storia, è stato pronunciato all'inaugurazione di un certo tal quale, non bene identificato «Istituto anglo-norvegese» di Londra) ha elevato un inno agli ebrei che ovunque conducono una fiera campagna politica contro le Potenze dell'Asse. L'illustre ministro britannico ha così nobilmente riaffermato la piena solidarietà esistente fra la plutocrazia imperiale e quella del ghetto.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Terzo annuale di guerra

L'Europa in lotta per il suo grande avvenire

Berlino, 2

Il terzo anniversario della dichiarazione britannica di guerra al Reich offre occasione ai commentatori tedeschi di riepilogare le cause e le varie fasi del conflitto originato da una controversia in sè di poco conto e pressochè dimenticata: Danzica tedesca e la richiesta dell'autostrada attraverso il territorio polacco.

Tra i vari commenti merita particolare rilievo quello ufficioso della Wilhelmstrasse del quale ecco i punti principali:

Verso l'ordine nuovo

«Tre anni di guerra sono divenuti per il Continente europeo una prova impressionante, piena di sofferenze e di sacrifici senza precedenti nella storia, ma queste sofferenze e questi sacrifici già additano visibilmente i successi della vittoria finale. Tre anni di guerra sono stati tre anni di vittorie sulla via che condurrà all'instaurazione di un ordine nuovo di duratura pace e di benessere. Per la Germania questa guerra significa la liberazione del nostro popolo; per l'alleata Italia è il conseguimento della posizione politica che le era stata negata e truffata dai suoi ex alleati; per il Giappone è la realizzazione del grande spazio vitale asiatico nell'interesse di tutti quei popoli; per i piccoli Paesi che combattono a fianco dell'Asse è la via per raggiungere la vera indipendenza; per l'Europa, infine, di raggiungere l'unità continentale destinata a dar vita ad una grande famiglia europea.

«La durezza dei sacrifici non è che una inevitabile necessità concomitante; le crudeltà di questa guerra non sono fine a sè stesse, bensì strumento per mezzo del quale dovrà realizzarsi la meta suprema. I sacrifici sono passeggeri e non appena verranno coronati dal trionfo finale, saranno ben presto dimenticati. Il fatto incontrovertibile che scaturisce da questi tre anni è che la vittoria è dalla parte dell'Europa e che nessuna forza al mondo può ormai strapparla alle Armate continentali».

Inaudito linguaggio

[illegible]

Perfidia di neutrali

[illegible]

[illegible] ti al velivolo, cosicchè oggi la sua costruzione è stata ulteriormente migliorata al punto che permette di realizzare un risparmio di oltre il 30 per cento di lavoro e un aumento di circa il 60 per cento della velocità.

Vice

Una Legione di volontari estoni

Berlino, 2

Informano da Reval che per ordine del Führer verrà costituita anche in Estonia una Legione di volontari tra i 17 e i 25 anni da incorporarsi nelle formazioni combattenti delle S. S. tedesche impegnate al fronte dell'Est.

Le Carte del lavoro in Norvegia

Berlino, 2

Come informa il corrispondente della *D. A. Z.* da Oslo è imminente la distribuzione delle Carte del lavoro istituite lo scorso novembre dall'Alto Commissario tedesco Terboven e in base alle quali determinate categorie della popolazione, in prima linea i lavoratori, godranno di un trattamento privilegiato per quanto concerne l'assegnazione di carne, ortaggi, grassi, pane, liquori e tabacco. Il corrispondente sottolinea che si vuole in questo modo premiare la classe lavoratrice, contadini, operai, pescatori, i quali a differenza di taluni circoli anglofili della borghesia norvegese, hanno dimostrato grande spirito di disciplina e di realismo nei confronti del nuovo ordine.

Il conte Karoly perito in una sciagura aerea sul Danubio

Budapest, 2

Si è sparsa questa sera la notizia a Budapest di un grave lutto che ha colpito il Capo dello Stato e la sua famiglia. Il genero dell'ammiraglio Horthy, conte Giulio Karoly nelle prime ore del pomeriggio di oggi ha trovato la morte precipitando nel Danubio con l'apparecchio [illegible]

Vaste retate di ebrei nelle stazioni balneari di Budapest

Budapest, 2

[illegible]

Un invito al popolo del Reich per l'uso del telegramma

Berlino, 2

[illegible]

La produzione del wisky vietata negli Stati Uniti

Buenos Aires, 2

[illegible]

Dichiarazioni di Tojo

Nessun mutamento nella politica estera di Tokio

Le dimissioni di Togo motivate da ragioni esclusivamente personali

Tokio, 2

Anche il viceministro per gli Esteri, Nishi, ha rassegnato le dimissioni. E' stato nominato a succedergli il capo del dipartimento per l'Asia Orientale dello stesso Ministero, Kumaichi Yamamoto.

Il dimissionario ministro degli Esteri Togo ha oggi trasferito formalmente i suoi poteri al Capo del Governo che, come si sa, oltre ad avere il portafoglio della Guerra, è ora anche ministro degli Esteri. Il Capo del Governo al termine della cerimonia delle consegne ha dichiarato che il cambiamento avvenuto nel Governo non modificherà la politica estera giapponese. Il nuovo ministro degli Esteri sarà nominato insieme al ministro per il Dicastero dell'Asia orientale di nuova creazione. L'Imperatore ha nominato l'ex ministro degli Esteri Togo membro della Camera dei pari.

Il portavoce del Governo, Tomokazu Hori, ha dichiarato ai giornalisti che le dimissioni del ministro Togo, contrariamente a quanto affermano certe informazioni tendenziose diffuse all'estero, sono state motivate da ragioni esclusivamente personali che non hanno alcun rapporto con la creazione del nuovo Ministero dell'Asia orientale; nè con la politica estera del Giappone.

Si annunciano anche le dimissioni da alto funzionario della diplomazia imperiale dell'ex ambasciatore in Cina Higeru Kawagoe. La stampa giapponese esprime il parere che le dimissioni di Togo potranno avere una ripercussione su tutta la compagine governativa attuale e che probabilmente il generale Tojo procederà ad un largo rimaneggiamento. Lo scopo del probabile rimpasto ministeriale sarebbe quello di adattare il Governo alla nuova situazione derivata dalla attuazione di gran parte del programma riguardante la grande Asia orientale. L'attuale Governo andato al potere nell'immediata vigilia della guerra ha esaurito il suo compito facendo procedere vittoriosamente le armi imperiali. Si deve affrontare ora una nuova missione, quella di organizzare gli immensi territori conquistati e di fissare i piani per le future azioni belliche. La tradizione giapponese vuole che a questi compiti si adattino nuovi uomini ed è quindi naturale che i giornali nipponici considerino probabile un mutamento nel Gabinetto.

Stato d'assedio a Belfast

L'esecuzione del diciannovenne Williams «Non temo di morire» - La folla prega intorno alla prigione - La scoperta d'un complotto

Lisbona, 2

Si apprende da Belfast che stamane l'irlandese diciannovenne Thomas Williams, in favore del quale la popolazione aveva organizzato manifestazioni chiedendone la liberazione, è stato giustiziato.

Egli aveva ricevuto con grande stoicismo la notizia del rigetto della sua domanda di grazia ed aveva dichiarato: «Non temo di morire e sono preparato». La folla si era raccolta ieri intorno alla prigione per pregare in comune per il condannato. Gruppi di donne improvvisavano una dimostrazione al canto degli inni nazionali. La polizia ha caricato i dimostranti.

Si apprende che nei dintorni di Belfast, la polizia inglese ha scoperto due importanti depositi clandestini di armi e munizioni dei rivoluzionari irlandesi.

Secondo altre notizie è stato scoperto un complotto contro i poteri militari inglesi e contro le truppe americane di stanza nell'Irlanda del Nord. Belfast è in istato d'assedio. Numerose pattuglie di polizia e di soldati armati di tutto punto perlustrano le strade, sorvegliano edifici pubblici e sedi di circoli mentre eminenti personalità irlandesi sospette di essere state a contatto con i cospiratori sono tenute sotto la più rigorosa vigilanza, le loro case sono piantonate ed essi non possono scendere in istrada. Grande apparato di forze si nota sulla strada Belfast-Divis Hills.

Gravi torbidi a Gibilterra fra i soldati della guarnigione

Siviglia, 2

Secondo informazioni qui pervenute dalle regioni di frontiera di Gibilterra nella piazzaforte sono scoppiati gravi torbidi tra i soldati della guarnigione. Vi è stato un violento scambio di colpi di fucile tra i contendenti, tanto che un reparto di polizia ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine. Si ignora la causa di questi tumulti, ma si apprende invece, a titolo di consolazione, che sono stati posti in vendita all'asta a Gibilterra gli istrumenti musicali del reggimento scozzese colà di stanza. La ragione è questa: che gli istrumenti non servivano più al reggimento per mancanza di suonatori.

Un ufficio postale argentino funziona nelle Orcadi australi

Buenos Aires, 2

(S. I. A.) La Direzione generale delle poste argentine ha impiantato un ufficio postale nelle Orcadi australi, arcipelago situato a sud-est della Terra del Fuoco, a circa 500 chilometri dalla Terra di Graham. L'ufficio postale è gestito da un radiotelegrafista e la posta è spedita da e per le Orcadi una volta all'anno. I francobolli portano il timbro «Islas Orcadas del Sud» e sono ricercatissimi per il valore filatelico che loro viene attribuito. Politicamente l'installazione di un ufficio postale alle Orcadi riafferma le pretese argentine su una parte dell'Antartide in opposizione ai diritti conclamati dall'ammiraglio Byrd a nome degli Stati Uniti.

Il retroscena di un assassinio avvenuto 4 anni fa a Veglia

Fiume, 3

Nell'insenatura di Pasak, nell'isola di Veglia, veniva rinvenuto il 20 luglio 1938, il cadavere di una giovane donna che si ritenne fosse deceduta per annegamento. Il cadavere però presentava echimosi alla fronte e ai due lati della gola e lividure prodotte da compressione di dita. Le indagini della polizia ex jugoslava nulla concludevano e la donna veniva sepolta senza essere identificata.

Nel settembre dello stesso anno, a Vienna, nel canale della Donau, veniva rinvenuto il cadavere di una sconosciuta. Diverse persone chiamate per il riconoscimento, ritennero che la salma, per le caratteristiche somatiche, fosse quella di certa Maria Kalak, nata a Neustadt il 1.o giugno 1913, nubile, occupata a Vienna come domestica. Costei nel luglio, si era allontanata insieme al fidanzato per un viaggio in motocicletta in Jugoslavia. Era accaduto intanto che certo Schaner, nato a Vienna il 25 giugno 1909, da quella città aveva cercato di condurre in Jugoslavia, per una gita, una domestica munita di risparmi. Essendosi costei rifiutata di seguirlo e avendo denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, lo Schaner fu arrestato. Alla polizia viennese sorse allora il sospetto che autore dell'omicidio della Kalak fosse lo Schaner. La donna rinvenuta nel canale di Vienna era vittima di una disgrazia, ma la sua rassomiglianza con la Kalak fornì alla polizia il filo per fare luce sulla scomparsa di quest'ultima. Lo Schaner, interrogato, ammise di aver condotto in Jugoslavia la Kalak. Giunto a Selce, effettuò con essa una gita in barca, in costume da bagno, all'isola di Veglia, sbarcando a Silo. Ivi disse di avere confessato alla Kalak che era ammogliato e padre di due figli. A questa notizia la Kalak si sarebbe mostrata disperata e avrebbe tentato di gettarsi in mare. Egli la avrebbe tirata indietro e calata a terra, si sarebbe ferita. Impaurito, si recò lungo la costa a chiedere aiuto. Non trovò nessuno. Pertanto, dopo un'ora, la Kalak non vi era più. La ricercò lungo la costa fino a Verbnico, dove a mezzo di alcuni pescatori, che non mise a conoscenza del fatto, si fece trasportare a Cerquenizza e poi si allontanò in motocicletta, dirigendosi verso Vienna, portando via il denaro e il corredo della Kalak. Nulla di quanto sapeva disse alla famiglia della Kalak, la quale ritenne che la figlia fosse effettivamente scomparsa.

A causa della guerra, le indagini furono sospese. Furono però riprese nel marzo scorso da funzionari della polizia viennese, giunti appositamente a Fiume, i quali furono coadiuvati dalla polizia giudiziaria della locale Questura. Fu accertato che la Kalak era stata strozzata e buttata in mare dallo Schaner il 20 luglio 1938, nell'insenatura di Pasak.

Lo Schaner, dal Tribunale provinciale di Vienna, è stato condannato a morte il 20 luglio scorso.

Si presenta e riscuote una fattura di una casa editrice che non esiste

Milano, 2

In via Cecchi 16, nell'ufficio del consigliere delegato della Società Angelo Tacconi si presentava tempo fa un individuo di una certa distinzione, alquanto sicuro di sè e dalla parlantina scioltissima, che fu poi identificato per il quarantacinquenne Attilio Luxic da Trieste, già abitante in via Monte Nevoso 8, il quale esibiva per l'incasso una fattura di 2800 lire staccata da una certa Casa editrice di Roma e riguardante un'inserzione pubblicitaria. Il funzionario rimaneva indeciso pur riconoscendo che la firma era la propria essendo però sicuro di non avere mai ordinato tale inserzione. Aveva sottoscritto un modulo abilmente concepito ma che non riteneva impegnativo. Volle anche che l'esattore gli mostrasse di essere autorizzato a riscuotere. Ma il Luxic non poteva provarlo e perciò veniva rimandato. Risultava in seguito che la Casa editrice in questione era assolutamente ipotetica.

Colpi di rivoltella contro il Vicerè delle Indie

L'autore dell'attentato, un Indiano, è stato subito fucilato

Bangkok, 2

Notizie dall'India segnalano che un Indiano, armato di rivoltella, ha attentato alla vita del Vicerè Lord Linlithgow. L'autore dell'attentato è stato arrestato e subito fucilato.

La battaglia nella Nuova Guinea

Nuovo ripiegamento delle truppe australiane

Sciangai, 2

Un Comunicato ufficiale diffuso dalla radio di Melbourne ammette che le truppe australiane, potentemente e reiteratamente attaccate dai Giapponesi nel settore di Kokoda, hanno dovuto effettuare un ulteriore ripiegamento nella giungla. Anche nel settore di Milne Bay si lotta furiosamente nella foresta vergine.

E' interessante notare che tutta l'attività bellica imperiale di questi ultimi giorni sembra diretta verso l'Australia. All'offensiva in Nuova Guinea occorre aggiungere l'aumento costante degli attacchi aerei contro Porto Moresby, Porto Darvin, Cooktown, Kairne, ecc. Infine si è molto intensificata l'attività della flotta subacquea del Tenno contro la navigazione anglosassone. Le coste maggiormente pericolose per i mercantili nemici sono quelle del Mare dei Coralli, del Golfo di Carpentaria e soprattutto del Tasman. Per quanto l'Ammiragliato nipponico non pubblichi cifre in proposito, i portavoce della Marina giapponese non nascondono che nelle ultime settimane l'attività dei sottomarini imperiali in questi spazi marittimi «è stata pienamente soddisfacente».

Orti di guerra in Russia

La «Pravda» dice che nessun palmo di terra deve restar incoltivato

Roma, 2

La *Pravda*, organo moscovita del Governo staliniano, dedica un articolo di fondo agli orti di guerra dei quali dimostra la necessità nell'ora presente. Afferma che nessun palmo di terra deve essere inutilizzato. «Tutto deve essere coltivato. Noi abbiamo già parecchie fabbriche — dice la *Pravda* — dove gli orti di guerra sono in stato perfetto. Possiamo dare come un esempio degno di imitazione la fabbrica intitolata a Kirov, la quale è stata decorata già tre volte, e la fabbrica dei fucili di Visokogorsk, la quale non dimentica mai i suoi doveri verso la Patria in armi ed organizza il suo orto di guerra in modo molto serio. Tutte le organizzazioni locali devono fare molta attenzione alla prosperità degli orti di guerra. Per la prossima stagione invernale il nostro Paese deve aver tutto, aerei, carri armati, munizioni, equipaggiamenti e l'alimentazione sufficente per il fronte e le retrovie».

Il giornale sovietico termina però il suo articolo col rilevare che, ahimè, non tutte le industrie dell'Urss dimostrano il loro fattivo interesse per gli orti di guerra».

Come si vede, anche nell'Unione sovietica si copia letteralmente quanto da tempo si va facendo nell'Italia fascista, salvo in ultima analisi a concludere che la consapevolezza dell'opportunità e della necessità degli orti di guerra in Russia è un pochino di là da venire.

La propaganda bellicista dell'ex Presidente argentino Justo

Buenos Aires, 2

(S. I. A.) L'ex Presidente della Repubblica, generale Agustin Justo, è ora il più accanito oppositore della politica neutralista del Governo nazionale. In una lettera aperta al Presidente Castillo, pubblicata dai maggiori giornali argentini, il generale Justo, facendosi eco della richiesta presentata al Governo in sede di discussione della Commissione parlamentare degli Esteri, insiste su la rottura dei rapporti diplomatici con l'Asse, in base — egli dice — agli accordi firmati dall'Argentina alla Conferenza panamericana di Rio de Janeiro.

E qui non si ferma la propaganda bellicista dell'ex Presidente Justo. Generale «honoris causa» dell'Esercito brasiliano, onore conferitogli durante il suo mandato presidenziale, il generale Justo ha chiesto ed ottenuto dal Governo di Rio di prestare servizio nell'Esercito combattente. Il Parlamento argentino è ora chiamato a decidere se si dovrà o no rilasciare al generale Justo il permesso di servire il Brasile, tanto più che il petente è candidato del partito dell'ordine e di una frazione del partito democratico alle elezioni presidenziali che si svolgeranno nel prossimo anno.

Il gesto del generale Justo è variamente commentato dai circoli politici. Il partito nazionalista, del quale l'ex presidente era ritenuto il capo spirituale, ha sconfessato la propaganda del generale, già tenace difensore dell'indipendenza argentina contro qualsiasi tentativo di ingerenza straniera. Il giornale *El Pampero*, in un editoriale dal titolo «Rottura e guerra», avverte della necessità che il Paese si mantenga neutrale, resistendo alle manovre della stampa e di alcuni uomini politici che per adesione al Brasile chiedono la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Asse, osservando che a tale rottura seguirebbe indubbiamente a breve scadenza la dichiarazione di guerra. «La politica del Brasile — conclude il giornale nazionalista — deve servire di lezione all'Argentina».

Servizio obbligatorio in Serbia per i laureati in medicina

Budapest, 2

Si ha da Belgrado che in seguito a una disposizione del Governo serbo tutti i laureati in medicina di ambo i sessi fino all'età di 70 anni sono tenuti a prestare servizio obbligatorio. Le donne laureate in medicina ma che hanno figli di età inferiore ai 18 anni presteranno servizio soltanto nella città di dimora. Tutti i medici i quali dipenderanno dal Ministero della Previdenza sociale saranno mobilitati per prestare la loro opera in ospedali, ambulatori ecc.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Dopo lunghe sofferenze sopportate con serena rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

Walter Volpi

di anni 17 - studente del II corso rag. sup.

I genitori **ALDO** e **MARIA** uniti agli zii e parenti tutti, affranti da indicibile dolore annunciano la perdita del loro adorato figlio e nipote.

I funerali seguiranno oggi giovedì 3 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale della Maddalena alla chiesa di S. Giacomo.

Si ringraziano sin d'ora tutte quelle buone persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Un grazie particolare all'esimio prim. dott. Battigelli, alla dott. Cozzi ed a tutto il personale della VIII divisione per le loro amorevoli cure.

Trieste, 3 settembre 1942-XX.

Dopo brevissime sofferenze spirava

MARIA ved. ANTICH

Affranti dal dolore ne danno partecipazione agli amici e conoscenti, a tumulazione avvenuta, la MADRE [illegible] GIOVANNI ROSSI.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse ringraziano tutte quelle buone e gentili persone che sia, accompagnando la nostra cara

ELDA

all'estrema dimora, sia in altra guisa ci furono di grande conforto.

Le addolorate famiglie KOBEZ e SLOCAN

Sono cinque anni che la nostra adorata

LILIANA VERONESE

ci ha lasciati per sempre. Il suo ricordo e il dolore è più vivo che mai nel nostro cuore. Nella triste ricorrenza la ricordiamo a tutti coloro che l'amarono e l'ebbero cara.

Fam. VERONESE